// IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 323. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Sabato, 21 Novembre 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

I provvedimenti per Roma

Sappiamo che in alcuni Dicasteri si stanno elaborando dei progetti, destinati probabilmente alle future generazioni, per le riforme amministrative annunziate nel discorso di Milano.

Così, mentre S. E. Piero Lucca, nella sua qualità d'ingegnere, sta disegnando i circoli e i semicircoli coi nuovi Governatori, Vice-Governatori e Consiglieri da passare in rivista nei mesi estivi sulla piazza di San Carlo al Corso, dopo colazione, il ministro Villari sta tracciando anch'egli, sebbene completamente respinto dal Consiglio superiore, il suo piano *circolare* pei grandi Ispettorati e Vice-Ispettorati regionali da sostituire ai Provveditorati.

E mentre quaggiù si perde il tempo nei circoli viziosi, lassù al Tesoro e alle Finanze si preparano dei disegni pel Credito provinciale e comunale, per ritoccare i tributi locali e tante altre belle cose, che si fa presto a concepirle e disegnarle sulla carta, salvo a fermasi quando si tratta di esaminare le difficoltà che si presentano all'atto pratico.

Sebbene anche il tempo debba essere valutato, noi non vogliamo certamente distogliere Ministri e sotto Segretari di Stato da questi esercizi per l'O di Giotto, ma non vorremmo che essi perdessero il tempo nel superfluo a scapito dell'utile e dell'urgente.

Dei progetti per Roma, ai quali l'on. Di Rudinì dedicò un capitolo speciale nel suo discorso-programma, non si sente parlare. Di concreto non c'è molto. Abbiamo bensì udito ventilare che l'on. Ruspoli, quale presidente della Congregazione di carità, avrebbe dichiarato all'on. Lucca che egli si sente di provvedere a tutta la beneficenza di Roma con 600 mila lire, ma siccome non è colle pallonate, facilmente sgonfiabili, che si risolvono le questioni più complesse, non vorremmo che colla scusa di nuovi studi e migliori proposte, l'assesto della beneficenza si rinviasse alle feste di Natale e poi a quelle di Pasqua, dopo tutte le pompose Commissioni, che dovevano risolvere le questioni riflettenti la capitale.

Nè ci risulta che al ministero dei LL. PP. le cose siano più innanzi, di quello che sono a palazzo Braschi, per quanto si riflette le opere pubbliche assunte dal governo colla legge del 1890.

Qui si tratta di eseguire una legge, non di nuovi provvedimenti, dei quali si potrebbe discutere l'opportunità. E trattandosi di compiere, per legge, alcune opere già iniziate per le quali occorrono dai 60 ai 70 milioni, non è lecito supporre che il governo voglia impiegare 30 anni per finire il palazzo di Giustizia, il Policlinico e la via Cavour. Tutto, meno la derisione.

E' ben vero che l'on. Di Rudinì ha detto che [illegible] menti non saranno fatti se non nella misura che il bilancio potrà consentire, ma è anche vero che l'ordine di fare l'estimo e determinare il costo deve partire da lui, capo del governo, e che gli stanziamenti non possono essere derisorii, tanto più quando non manca modo, seguendo il sistema adottato per Napoli, di trovare una combinazione finanziaria, che senza gravare molto il bilancio, assicuri l'esecuzione dell'impegno contratto prima che sorga il sole del secolo futuro.

Nè meno doveroso è l'altro assunto di anticipare le quote più remote assegnate per legge al Comune, onde possa sistemare la sua azienda, dopo aver assicurato il pareggio con un giro di chiave all'imposta fondiaria e colla tassa di famiglia.

Ora di tutto questo non si sa nulla e di progetti d'estimo, di valutazione per le opere o di assesto per la beneficenza non si sente discorrere, mentre si parla con molta serietà di circoli e triangoli.

L'on. Luzzati non può pensare di farci la burletta. D'altra parte i provvedimenti finanziari non bastano, sicchè, se il Ministero non si risolve, come gli impone la più elementare responsabilità, a rinforzare i mezzi, corre rischio di frangere la buona volontà di coloro, che pur non essendo amici politici, sono amici di una finanza salda e di un bilancio serio, che contempli tutti gli oneri e gli infortuni.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Valparaiso**, 20 — Giorgio Montt fu eletto presidente della Repubblica del Chili.

Nonostante il suo rifiuto e sebbene gli ufficiali di terra e di mare siano stati finora esclusi, per consuetudine, dalla carica di Presidente della Repubblica, tuttavia i chileni, senza distinzione di partito, hanno eletto all'alto ufficio il capitano di fregata **Giorgio Montt**, che fu il capo militare e politico dell'insurrezione contro Balmaceda.

Segno adunque che il nuovo capo del Chili gode la massima fiducia dei suoi connazionali.

Giorgio Montt, allievo della scuola navale di Valparaiso, entrò giovanetto nella marina militare ed è sempre rimasto in servizio attivo, distinguendosi pel suo valore e per le sue doti che gli assicurarono un ascendente notevole sugli ufficiali.

Nella guerra contro il Perù e la Bolivia si distinse in modo speciale, comandando prima la corvetta *O'Higgins*, poi la corazzata *Blanco Encalada*, sicchè venne nominato capo dello stato maggiore generale.

In questa qualità venne delegato a sorvegliare in Europa la costruzione di tre corazzate e tre torpediniere colle quali riuscì nella recente insurrezione a tener testa alla flotta di Balmaceda.

Tornato in patria fu nominato governatore di Valparaiso, carica dalla quale venne deposto nei primi torbidi della primavera 1890. Richiamato in servizio al Consiglio della marina, si dimise per assumere la direzione del movimento contro Balmaceda.

Il suo soggiorno in Europa gli valse, oltrechè a completare i suoi studi sugli ordinamenti europei, a farsi un criterio esatto della natura ed importanza dei rapporti tra il continente e il suo paese.

(N) **Pietroburgo**, 20, 1,10 pom. — Il telegramma, inviato dalla Società slava allo Czar ed alla Czarina, in occasione delle loro nozze di argento, accenna alla felicità del popolo russo sotto il governo attuale e all'esempio di vita coniugale, dato dalle Loro Maestà al popolo.

(N) **Berlino**, 20, 2,10 pom. — La Famiglia imperiale verrà qui da Potsdam verso capo d'anno.

(N) **Londra**, 20, 2,40 pom. — Il principe Vittorio di Hohenlohe è tuttora indisposto.

(S) **Brindisi**, 20. — Il Re e la Regina di Grecia, con il Principe Cristoforo e la Principessa Maria e coi loro seguiti, si sono imbarcati sul regio avviso ellenico *Sfacteria*, diretti a Corinto.

(N) **Parigi**, 20, 3 pom. — Il comm. Ressmann, nuovo ambasciatore italiano a Costantinopoli, lascia a giorni questa città, diretto a Roma.

(N) **Pietroburgo**, 20, 1 pom. — Notizie da Teheran recano che il Gran Visir, Emiro Soultan, è in disgrazia, in seguito al ritardo nel pagamento dei salari delle truppe.

Una Banca parigina è in *pourparlers* col governo persiano per la fondazione di una Banca franco-persiana.

(N) **Madrid**, 20, 2 pom. — La duchessa di Montpensier è entrata in convalescenza.

Alla Camera francese

(S) **Parigi**, 19. — Il ministro dei lavori pubblici, Yves Guyot, rettifica alcune affermazioni di Basly. Dichiara avere egli fatto votare fino dal 1889 la legge sulla Cassa di soccorso e pensioni dei minatori. Se essa non è definitivamente ap[illegible] Soggiunge non essere il caso di applicare il decreto del 1813, poichè le Compagnie fanno più che non esiga la legge (*Applausi*).

Il presidente del Consiglio, Freycinet, dichiara che il governo non può far nascere certe illusioni. I salari sono sottoposti alla legge della domanda e dell'offerta.

Il capitale ed il lavoro debbono discutere liberamente. Il governo può intervenire soltanto indirettamente, migliorando per quanto può la situazione degli operai. Lo Stato può anche intervenire moralmente e la sua azione tutelare (*Mormorio a Destra*) produce sempre buoni effetti. In materia di salari non può agire che coll'ascendente morale. (*Interruzioni da vari banchi*). Conosce i bisogni degli operai. Parla come semplice cittadino (*Interruzioni*) che ha cura degli operai. Si dichiara partigiano della fissazione della durata della giornata di lavoro. La limitazione del lavoro è questione d'igiene. Il lavoro troppo prolungato compromette la sicurezza degli operai.

Ma la questione ancora più grave da risolvere è quella della mancanza di lavoro degli operai in certe epoche. In materia di soccorsi l'industria può organizzare Casse apposite; in materia di pensioni lo Stato deve assicurare una garanzia sufficiente. E' perciò che il ministro dell'interno ha presentato un progetto di legge. La soluzione del problema operaio sta nella conciliazione del capitale col lavoro. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Il presidente Floquet minaccia di richiamare all'ordine gli interruttori.

Freycinet soggiunge che presenterà un progetto di arbitrato fra padroni ed operai. Ogni malinteso così scomparirà. Che gli operai sappiano che gli scioperi non risolveranno il problema, e che essi si pongono così in una situazione pericolosa. Che essi sappiano, inoltre, che il governo deve garantire la sicurezza pubblica. (*Applausi*). Lo sciopero è un diritto, ma non un mezzo di oppressione. (*Applausi alla Destra*).

Freycinet conclude esprimendo la sua fiducia nella collaborazione del Governo col Parlamento per preparare leggi di pacificazione (*Applausi alla Destra ed al Centro*).

Clémenceau invita il Governo a tentare un arbitrato immediato fra le Compagnie e gli operai minatori scioperanti.

Freycinet si dichiara d'accordo coll'oratore, ma il Governo non può esercitare che un'azione morale. Chiede alla Camera di non imporgli un mandato limitato ed imperativo (*Applausi a Destra. Mormorio a Sinistra*). Se la Camera ha fiducia nella prudenza dei ministri, si rimetta in loro.

Basly dichiara che consiglierà gli operai di accettare l'arbitrato del Governo. (*Applausi prolungati*).

Freycinet gli risponde augurarsi che tale consiglio sia ascoltato, ma chiede alla Camera intiera fiducia. (*Benissimo*).

Basly accetta l'arbitrato in nome degli operai che rappresenta e ritira il suo ordine del giorno.

La Camera respinge, con 333 voti contro 196, la precedenza dell'ordine del giorno Clémenceau che invita il Governo ad usare l'arbitrato.

Si approva poscia con 354 voti contro 107, l'ordine del giorno di fiducia chiesto da Freycinet.

I Reali a Palermo

(S) **Palermo**, 19. — Oggi, alle due pomeridiane, il Re, la Regina ed il Principe di Napoli, acclamatissimi, accompagnati dall'on. marchese di Rudinì, visitarono il palazzo di città, dove ricevettero i presidenti delle Associazioni operaie e moltissimi sindaci della Sicilia.

Indi la Regina si è recata in carrozza aperta alla passeggiata al Giardino inglese, sempre affollatissima. S. M. fu fatta segno a continue ovazioni.

Stasera ha luogo a Corte un pranzo militare di circa settanta coperti. Vi sono invitati gli on. Ministri, gli ufficiali generali, i comandanti di corpo, i capi servizio, gli ammiragli ed i comandanti di navi.

Stanotte, festa da ballo al Club Geraci, coll'intervento della Famiglia reale.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione offre, stasera, al caffè dell'Esposizione, un banchetto di 130 coperti a tutti i presidenti e segretari delle sezioni e ai rappresentanti della stampa.

(S) **Palermo**, 20 — La festa al Club Geraci riuscì splendidamente.

Il Re, la Regina ed il principe di Napoli, accompagnati dai ministri, giunsero nelle sale alle 11 pom., entusiasticamente applauditi da quanto ha di eletto la Società palermitana.

La Regina ballò la quadriglia col presidente del Circolo. Il principe di Napoli prese parte ai successivi Lancieri.

Le LL. MM. e S. A. R. ritornarono alla Reggia all'una ant., fra nuove ovazioni.

(S) **Palermo**, 20. — Oggi, in occasione del genetliaco della Regina, la città è imbandierata.

La squadra ancorata in questo porto ha sparato le salve d'uso.

Tutte le navi, anche mercantili, sono imbandierate.

Alle undici ant. il Re, la Regina ed il Principe di Napoli coi ministri ed i loro seguiti hanno assistito ad una funzione religiosa nella cappella palatina.

Indi vi fu colazione di famiglia a Corte.

Al tocco S. M. la Regina ha ricevuto nel palazzo le felicitazioni della Presidenze del Senato e della Camera, del presidente del Consiglio, on. [illegible] dei vari Sodalizi e rappresentanze. Furono offerti a S. M. magnifici mazzi di fiori con ricchissimi nastri.

Stasera vi è circolo a Corte. La Regina vi ha invitate circa 300 persone per assistere dai balconi della Reggia alla grande fiaccolata preparata dalla Società militare in congedo.

Il tempo si mantiene splendido.

A bordo del *Savoia* oggi alle 5 pom. si imbarcheranno, alla volta di Napoli, il presidente del Consiglio, on. di Rudinì, l'on. ministro Nicotera, e le Presidenze del Senato e della Camera.

(S) **Palermo**, 20. — La Regina ha visitato alle 2 pom. la scuola superiore femminile e vi fu ricevuta dal Sindaco.

Il Re la Regina ed il Principe di Napoli alle quattro pom. uscirono in tre carrozze a passeggio per la città, dappertutto la Famiglia Reale fu entusiasticamente acclamata.

Domattina il Re passerà in rivista la flotta alle ore 8.

Il genetliaco della Regina

(S) **Torino**, 20. — Le salve di artiglieria annunciarono stamane il genetliaco della Regina.

Gli edifizi pubblici sono imbandierati.

Stasera vi sarà illuminazione.

Il Conte di Torino e le autorità inviarono telegrammi di felicitazioni a S. M.

(S) **Milano**, 20. — Stamane furono sparati 21 colpi di cannone. Gli edifizi pubblici e privati sono imbandierati. Stasera saranno illuminati. Le truppe hanno l'orario festivo e le scuole pubbliche fanno vacanza.

(S) **Caserta**, 20. — La città festeggia il compleanno della Regina. Numerosi telegrammi furono spediti a Palermo a S. M.

Stasera, vi sarà illuminazione.

(S) **Rimini**, 20. — Venne issata la bandiera agli edifici municipali, governativi, dei corpi morali e delle Associazioni, nonchè a molte case private. Furono inviati dalle autorità telegrammi di felicitazione a S. M. la Regina.

(N) **Perugia**, 20, ore 13,10. — La città è imbandierata. Nello storico salone dei notari ha avuto luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole primarie. La cerimonia è stata preceduta da un coro, che è stato gustato assai. Malgrado la vastità dell'ambiente, è mancato un posto decente per i maestri e per la stampa.

Stasera musiche e illuminazione.

Il Municipio, le Associazioni monarchiche e la Deputazione provinciale inviarono a S. M. telegrammi d'augurio.

(S) **Spezia**, 20. — I pubblici edifici sono imbandierati. Le navi, pavesate, eseguiscono le consuete salve d'artiglieria.

Stasera gli stabilimenti militari saranno illuminati, ed un brillante trattenimento sarà dato dal Circolo degli ufficiali della marina.

(S) **Napoli**, 20. — La città è imbandierata e festante.

Le navi hanno la gala di bandiere.

Stasera le musiche suoneranno nelle piazze e gli edifici pubblici saranno illuminati.

(S) **Venezia**, 20. — Fu celebrato un *Te Deum* nella basilica di San Marco. Vi assistettero il Duca e la Duchessa di Genova e le autorità.

Gli edifici pubblici e molti privati e tutti i Consolati sono imbandierati.

(S) **Modena**, 20. — Nella scuola militare ha avuto luogo il giuramento degli allievi, ed il generale Queirazza ha passato in rivista le truppe del presidio.

Il municipio ha fatto elargizioni agli Istituti di carità.

I musei restano aperti al pubblico.

Stasera le bande militari e cittadina suoneranno sulle piazze e gli edifizi pubblici saranno illuminati.

(S) **Mantova**, 20. — Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Stamane alla regia chiesa palatina di Santa Barbara fu celebrata una solenne funzione.

(S) **Bologna**, 20. — Gli edifici pubblici e molte case private sono imbandierate.

Stasera, vi sarà pubblica illuminazione. Le bande suoneranno sulle piazze. Nei teatri vi sarà rappresentazione di gala.

(S) **Ferrara**, 20. — Il sindaco pubblicò un manifesto per la fausta ricorrenza.

Stasera la banda cittadina suonerà in piazza Vittorio Emanuele e gli edifici pubblici saranno illuminati.

Abbondanza e miseria

A proposito del nostro breve articolo dell'altro ieri, riceviamo la seguente dall'on. Jannuzzi, deputato del 2° Collegio di Bari:

Chiarissimo Signor Direttore

Roma, 25 novembre 1891.

Debbo avvalermi della sua cortesia per non lasciare senza risposta l'articolo del *Popolo Romano* sulla crisi dei vini in Puglia.

Chi non ha vissuto in quelle contrade o non ne ha conoscenza piena, non può spiegarsi, come esse si trovino ora in una condizione ben diversa dalle altre provincie d'Italia, che pur soffrono il rinvilio del prezzo dei vini. Ond'io credo che il suo lo animo, la sua autorevole parola, fatti a causa[?] no, Parlamento ed opinione pubblica si compenetrino delle tristi condizioni dei pugliesi, onde adottare provvedimenti che se giovano alle Puglie, gioveranno altresì alle altre contrade vinicole italiane.

Come i deputati delle Puglie sentirono la sventura che la crisi edilizia produsse a questa alma e grande città, così mi auguro che anche il *Popolo Romano* unirà la sua voce a quella della stampa dell'Emilia, del Piemonte, della Lombardia e dell'altra di Roma in favore di tutta la viticultura nazionale.

Non fu una frenesia che invase i Pugliesi a piantare, nella maggior parte delle loro terre, la vigna; ma fatale necessità, e l'ho ricordato nello scritto pubblicato testè nella *Tribuna*.

Finita, non per volontà dei Pugliesi, la pastorizia negli Abruzzi, che mandavano nelle Puglie le loro numerose mandre, in quelle larghe e lunghe zone si seminavano i cereali, ma il suolo, massime il Barese, era disadatto a quella coltura, perchè ha piccola superficie di terra, sotto la quale si trova, per lo più, il sasso.

Ma tal coltura si rese poi proprio non possibile quando cominciò la straordinaria importazione dei grani d'America, per cui i cereali scesero a vilissimi prezzi.

Che coltura scegliere se non quella della vigna? Ma questa importava la spesa di 1500 lire per ettare, la perdita della rendita per quattro anni e quindi necessità di ricorrere al prestito. Ed a quale? Non all'agricolo, che non esisteva e non esiste, non al fondiario, difficoltosissimo, lunghissimo, e, il più delle volte, impossibile a contrarsi — al prestito cambiario.

Ma le cambiali scadevano, o almeno si dovevano decimare, e da ciò necessità di nuove cambiali con altre banche, e quindi vuoti su vuoti, che speravansi colmare quando le viti fossero giunte nell'età della massima produzione. Questo tempo giunse, ma trovò chiuso il mercato dei vini.

Nelle altre regioni d'Italia, la cessazione del commercio con la Francia ha prodotto danni, ma essi sono immensamente minori. In primo luogo, nelle menzionate regioni le vigne non costituiscono l'intera coltura; in secondo luogo non si sono piantate in una volta e col debito, e perciò la mancanza di capitali è minore; in terzo luogo i vini sono da pasto e trovano facile consumo in Italia, nella Germania e nella Svizzera.

Ma voi, Pugliesi, si dice, siete colpevoli, perchè fabbricate dei vini troppo pesanti. Anche questa è un'accusa ingiusta. Non è la poca cura, quella che rende troppo forti i vini Pugliesi, e neanche la natura dell'uva. La causa è la terra, è la forza dei raggi solari. La medesima uva, anzi l'uva tipica Pugliese, quella che chiamasi di Troia, piantata in altri terreni dà un vino leggero, e le uve Toscane piantate nei terreni Pugliesi producono anche vino abbastanza pesante.

Ma, soggiunge il vostro giornale, si associno i produttori, specialmente i piccoli, e formino le cantine sociali, nelle quali potranno far rimanere il vino per non barattarlo appena premute le uve.

Anche questa osservazione deriva dalla mancanza di un dato di fatto. Le cantine sociali noi le abbiamo, perchè ogni proprietario ha nella sua tenuta una cantina più o meno vasta, più o meno fornita di botti, di macchinario e degli altri utensili. A questa affluiscono tutti i vini dei conduttori della tenuta, che, in media, non è minore di 40 o 50 ettari, e possono colà i vini rimanere e rimangono per un tempo più o meno lungo, sino a che non viene il compratore.

Che cosa manca? Manca il prestito sul vino e su le stesse botti da potersi dare in pegno. E manca perchè il credito agricolo è sempre di là da venire.

Io non dico che non si possa e non si debba migliorare la fabbricazione del vino. Giusto desiderio e santo voto è questo, ma per raggiungerlo si deve allargare la coltura agricola e massime l'enologica ed aprirsi scuole nei più importanti centri di produzione di vini.

La cantina sperimentale è ottima instituzione, ma disgiunta dalla scuola vive una vita puramente accademica, anzi dirò astratta. Perchè i suoi risultati entrino nella vita reale, è necessario che alla medesima si congiunga la scuola.

Perdoni, egregio signor Direttore, se ho abusato della sua cortesia e gradisca i miei ringraziamenti.

Suo dev.mo
Stefano Jannuzzi
deputato al Parlamento.

Risponderemo domani.

ARMI ED ARMATI

Miscellanea.

I bilanci militari della Germania per il 1892-93. — Abbiamo sott'occhio i due bilanci della guerra della Prussia e della Sassonia.

Eccone le risultanze principali:

Prussia. Spesa ordinaria marchi 332,092,823
» straordinaria » 112,228,022

Totale, marchi 444,320,845
pari a lire italiane 555,401,036.

***

Sassonia. Spesa ordinaria marchi 28,561,200
» straordinaria » 7,750,370

Totale, marchi 36,311,570
pari a lire italiane 45,380,462.

In confronto dell'esercizio 1891-92 aumenta:
di marchi 77,281,704 = lire 96,662,130 il bilancio della guerra prussiano.

Tra le spese straordinarie del bilancio prussiano primeggiano:

a) marchi 40,876,400; prima rata di una spesa ripartita di marchi 106,377,400 per trasformazione del materiale di artiglieria da campagna;

b) marchi 15,950,600; prima rata di una spesa ripartita di marchi 23,513,100 per acquisto di armi portatili e loro munizionamento;

c) marchi 4,500,000, prima rata di una spesa ripartita per acquisto di tende portatili;

d) marchi 8,835,000; prima rata di una spesa ripartita di marchi 26,291,000 per armamento di fortezze ed acquisto di artiglierie costiere.

***

Bilancio della marina tedesca. — Per l'esercizio 1892-93 è prevista una spesa di marchi 95,910,902, pari a lire 119,888,625, cioè:

Spesa ordinaria marchi 46,078,902
» straordinaria » 46,832,000

Totale, marchi 95,010,902

In confronto dell'esercizio 1891-92 è proposta una maggiore spesa di 13,755,432 marchi (lire 17,194,283).

Tra gli stanziamenti straordinari tiene un primo posto quello per la costruzione di 4 nuove corazzate di battaglia e 10 incrociatori ed avvisi.

Il servizio delle pensioni militari in Germania. — Importerà per l'esercizio 1892-93 una spesa di 38,009,373 marchi, ossia lire 47,511,716.

Le notizie ufficiali davano un totale di 6657 pensionati militari al 1° giugno 1891, cioè dell'esercito 6292, dell'armata 365.

Un nuovo incrociatore per la marina inglese. — E' stato varato felicemente a Devonport l'incrociatore in acciaio di seconda classe *A. Eolus*. Esso è foderato di legno, è lungo 300 piedi, largo 43, pesca 16 piedi e 6 pollici e avrà uno spostamento di 3600 tonnellate.

Le macchine, che hanno una forza di 9000 cavalli, daranno alla nave una velocità, pressione forzata di 19 nodi a 75.

L'*A. Eolus* sarà di due cannoni a retrocarica da 6 pollici, di sei cannoni a tiro rapido da 4 pollici e 6 e di altri nove cannoni leggieri, oltre a varie torpedini.

I magazzini potranno contenere 400 tonnellate di carbone e le macchine sono protette parzialmente da corazza.

---

10 APPENDICE 10

Master Punch

ROMANZO
DI
GIORGIO DUVAL

E Master Punch si mette a ballare nella stanza.

— John tu diventi pazzo! — mormora Jane.

— E' possibile; ma non sono più ubbriaco.

Eppoi parlando a suo figlio continuava:

— *How are you?* Vi piacerebbe una canzone? State a sentire questa...

John con voce rauca intona:

It is Punc, my dearling
A good man, very carnving.

Ma il piccolo Blismead sembra gustare mediocremente le qualità musicali dell'autore dei suoi giorni, poichè strilla come un aquila a cui si strappino tutte le penne.

— Il signorino — riprende John — non ama la musica. Che cosa gli ci vuole! Ah! un giuocattolo.

E prima che sua moglie abbia avuto tempo di dire parola, John Blismead apre la porta, esce e torna subito dopo, tenendo in mano una delle sue marionette.

Anzi ha preso Punch, il suo vecchio Punch, tarlato, rovinato, ma insomma il suo preferito, il suo primo attore, la stella del suo teatro.

John Blismead presenta la marionetta al bambino, dicendo:

— Signor Punch, salutate tre volte l'erede di John Blismead.

Master Punch ride, salta, balla e piange.

Lo si direbbe pazzo.

E Jane, sfinita dalla terribile scossa, non può trattenersi dal sorridere, felice della gioia di Blismead, tanto essa spera che il padre da ora in poi prenderà il sopravvento sull'ubbriacone.

John Blismead è tutto dedito al marmocchio, al quale continua a dare una vera rappresentazione senza pensare che il piccino non ci vede ancora.

Egli fa fare a Punch le sue più audaci scappate. Gli fa raccontare le sue più belle storie, fino a che il bambino si addormenta succhiandosi il pollice.

Allora John butta via Punch e va a deporre la creaturina accanto alla madre.

VII.

Mentre che la gioia regnava momentaneamente nella camera di Master Punch, un'altra scena avveniva al primo piano della casa occupata da Peter Stent.

In seguito alla spiegazione che abbiamo raccontata fra padre e figlia, quest'ultima aveva dovuto rimanere in letto durante una settimana, in preda a una febbre assai grave da impensierire coloro che la curavano, e provocare un delirio nel quale essa vedeva sempre Messum che passava e ripassava davanti alla bottega taciturno e disperato.

Il primo giorno che Margherita potè levarsi, appena scesa a terra fu presa da uno stordimento che suscitò un terribile sospetto nella mente di Peter Stent.

Il medico di famiglia, essendo assente, egli ne mandò a cercare un altro, il quale, esaminando la giovinetta, parve esitante a fare la sua diagnosi.

Peter Stent, con la morte nell'anima, ma con un finto sorriso sulle labbra, nel riaccompagnare il medico alla porta, gli disse:

— Mia figlia è maritata da poco tempo, e spero che il suo male sia passeggero.

— Certamente — rispose il medico — vostra figlia soffre, come spesso avviene nella gravidanza... ma trascorsi i primi mesi, ogni incomodo sparisce.

— Mille grazie.

Quando il medico fu uscito, Peter Stent cadde, come una massa inerte sopra una sedia, e vi rimase una mezz'ora, annichilito.

Questa volta il disonore stava per essere pubblico. Margherita era irrimediabilmente perduta.

Mille pensieri diversi gli si affollarono alla mente; ma, fra tutti, uno dominava: quello di uccidere Margherita.

In Inghilterra una ragazza che divenga madre è irrimediabilmente disonorata.

Peter Stent avrebbe preso un arma qualunque e avrebbe colpito. Certamente egli sarebbe appiccato, ma almeno anche il ricordo della colpa scenderebbe sotterra insieme alla colpevole e col giustiziere.

Non si poteva esitare. Tutto lo comandava: la società, la morale, l'amore paterno; sì, anche l'amore paterno, poichè un padre deve preferire la figliuola morta piuttosto che disonorata.

Peter Stent si alzò, andò a prendere la stanga di ferro con la quale chiudeva le imposte della sua bottega, ed entrò nella camera di sua figlia dolcemente, al fine di profittare del suo sonno se dormiva.

Margherita dormiva di quel sonno pesante che succede agli accessi di febbre.

I suoi capelli biondi, sparsi, inquadravano la sua faccia e le facevano come un aureola di gloria.

Peter Stent maledì la bellezza di sua figlia; e dopo essersi ben piantato sulle gambe per compiere il massimo sforzo fisico, alzò il braccio che teneva la stanga...

Ma una voce interna lo fece trasalire.

Stent indietreggiò spaventato.

Il padre aveva egli diritto di sovrapporsi alla volontà di Dio?

Fu questa la domanda che si rivolse quel credente.

E allora si ricordò di quel passo di S. Matteo in cui parla di colui che aveva seminato il loglio nel campo dove il suo nemico aveva deposto il grano.

Questo uomo pio, senza arrabbiarsi contro un atto che giudicava permesso da Dio, disse ai suoi servi:

« Non strappate il loglio perchè potreste strappare insieme anche il frumento. Lasciate che crescano insieme: e al tempo della messe io dirò ai mietitori, mietete prima il loglio e fatene dei fasci per bruciarlo: poi raccogliete il grano ».

Dal giorno in cui era morta sua moglie, Peter Stent non aveva forse dato a Margherita la parte migliore della sua anima, facendone una figliuola buona, sottomessa, onesta e credente?

Ma il nemico seminò il loglio nel cuore della vergine e passò.

Questo nemico lo aveva egli sospettato? Si era egli abbastanza tenuto in guardia contro di lui?

Non c'era stata un po' di negligenza per parte sua?

E non sapeva egli forse che un uomo, marito o padre, deve sorvegliare la sua donna come un cane di guardia sorveglia la casa?

Uccidendo sua figlia per strappare il loglio, non temeva egli di strappare in pari tempo il frumento?

(Il seguito in quarta pagina).

Atti del Governo.

Aste ed appalti. — Primo incanto per la internazione e canalizzo di Tognana e immissione in Brentelletta (Padova) deliberato provvisoriamente a Toschi Domenico che offrì il 25.25 0[0 di ribasso sulla somma di L. 153,007.

— Primo incanto per l'inalveazione del fiume Cali (Vicenza), deliberato provvisoriamente a Viglino Silvio con il ribasso del 25.10 0[0 sulla somma di L. 448,193.

Ministero del Tesoro. — *Amministrazione centrale* — Assandro cav. Luigi, capo sezione amministr., collocato a riposo in seguito a sua domanda e contemporaneamente è nominato commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

Intendenza di finanza — Mocchi Angelo, vice-segr. di rag., collocato a riposo.

Secco Luigi, magazz. economo, è nominato ufficiale di scr. di 3.a cl. a Catania.

Spotorno Giuseppe e Piacella Gennaro, nominati magazz. economi a Catania e Reggio Calabria.

Bernardi Pietro, nominato vice-segr. di ragioneria a Torino.

Lazzarino Carlo, economo magazz. in Udine, trasferito in Alessandria.

Lomasti Giuseppe, vice-segr. di ragioneria a Cremona, id. ad Alessandria.

Ministero delle finanze. — *Demanio* — De Angelis cav. Alfonso, regg. ispett. di 2.a cl., promosso effettivo.

Giansana cav. Matteo, ispett. di circolo, promosso regg. ispett. sup. di 2.a classe.

Orlandi cav. Angelo, Filiti cav. Alfonso, Cavezzoli cav. Olinto, controllori demaniali di 2.a classe, nominati ispettori di circolo di 1.a classe.

Canevari Giuseppe, De Pertis Raffaele, Battistini Alessandro, Macagno Edoardo, Carrara Anacleto, controllori demaniali di 3.a cl., nominati ispettori di circolo di 2.a classe.

Berruti Carlo, Pesce Nicola, controllori demaniali di 4.a cl., nominati ispett. di circ. di 3.a cl.

Vasario cav. Francesco, controllore di 2.a cl., è nominato conservatore delle ipoteche.

Rizzi Pietro, ricev. del reg., nominato ispettore demaniale di 3.a cl.

Ghibaudi Giuseppe, ispett. di 3.a cl., nominato ricev. del registro e conservatore delle ipoteche.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Milano, 19, ore 24. — Questa sera i radicali, presieduti dall'on. Mussi, visto le dichiarazioni di Turati, capo del partito socialista, contro l'agitazione per l'abolizione della legge sulle guarentigie, decisero di rinunziare a tenere un nuovo Comizio.

Si manifestarono anche favorevoli ad organizzare, unitamente ai socialisti, un Comizio di protesta in favore della libertà di parola.

Como, 19, (p. c.) — Gli operai scioperanti della Ditta Fasola si appellarono alla giuria dei tessitori, la quale, sentite le parti, emise un provvedimento conciliativo.

La proposta della giuria fu accolta dalle parti e stamane fu riaperta la fabbrica e ripresoil lavoro.

Genova, 19, (p. c.) — Si sono eseguite le prove delle macchine del piroscafo *Persco*, costruito nello stabilimento Ansaldo, ed hanno dato risultati soddisfacentissimi.

— Col piroscafo *Vittoria* sono partiti per Buenos-Ayres 1297 emigranti.

— La ditta Odero, dopo regolare collaudo, ha consegnato alla regia marina, la torpediniera 128 S.

La stessa ditta ha puro costruito per la marina da guerra la torpediniera 129 S, le cui prove di collaudo sono in corso.

Fano, 19, (p. c.) — E' stato dal Consiglio comunale, nominato sindaco della nostra città il duce Astorre di Montevecchio, e presidente della [illegible] comm. Tonelli, costruita per conto del governo nel cantiere Orlando, sarà dato il nome di *Clio*.

— Il generale Sterpone, passerà dal comando di questa divisione a quello di Alessandria.

Firenze, 19, (p. c.) — La Società di assicurazione l'*Unione* si è rifiutata d'indennizzare il sig. Parenti, proprietario della grande drogheria incendiata in via via Cerretani il mese scorso, perchè la benzina non sarebbe compresa fra i generi coloniali, ed essendo a questa che è dovuto l'incendio, il proprietario non avrebbe diritto ad alcun risarcimento.

La questione sarà portata in tribunale.

Il Parenti chiedeva un'indennità di L. 60,000.

— Stamane è stata inaugurata una lapide commemorativa nell'atrio della casa ove abitò Barabino in piazza Donatello.

Alla cerimonia intervennero il comm. Serafini, rappresentante il comm. Dainelli, pel sindaco, e il Consiglio direttivo del Circolo Artistico.

L'epigrafe è stata dettata da Augusto Franchetti.

— I funebri del comm. Lorenzini a Castello sono riusciti importantissimi.

Cagliari, 19, (p. c.) — Il r. commissario preposto al Monte granatico di San Gavino Monreale, vi scoperse moltissime irregolarità e promosse l'azione giudiziaria contro gli amministratori.

Quasi tutti i Monti Granitici (frumentari) sardi interessati si sforzano di velare questo stato di cose con grande danno dell'agricoltura; ma il governo fa assai bene se provvederà energicamente ad impedire ulteriori dilapidazioni.

Napoli, 20. — Nella sala Vega dell'*Hôtel Royal des Etrangers*, i membri del Congresso della pace diedero iersera un banchetto d'onore al loro presidente on. Bonghi.

Bologna, 20, ore 10.25. — Avendo un giornale tedesco assicurato che la causa principale dell'epidemia tifoidea in Bologna era la cattiva qualità dei salumi che escono dalle nostre fabbriche, è stata presentata in proposito al Consiglio comunale una interpellanza al sindaco, il quale, dopo avere accennato alla sorveglianza speciale che da tempo si esercita sulla fabbricazione dei salumi, ha formalmente smentito la falsa notizia del giornale tedesco, assicurando che i salumi sono di ottima qualità.

Torino, 19 (p. c.) — Sonosi verificati serii guasti sulla linea di Modane. La volta della galleria di Exilles ha ceduto talmente che il camino della locomotiva non dista dalla sommità della volta stessa che di pochi centimetri. Il ponte di Comboscura ha ceduto di otto centimetri in seguito alle ultime pioggie.

Si esercita sulla linea la più attiva e lodevole sorveglianza.

— L'avv. Meinardi, morto testè nella nostra città, ha lasciato la massima parte del suo patrimonio, circa un milione, al Ricovero di mendicità.

Torino, 20, ore 17.15 — Iersera all'Hôtel Centrale, venne offerto dai membri della Società per a tutela degli interessi agrari, un pranzo al suo vice-presidente, neo-deputato, Ippolito Luzzatti. Vi erano una trentina di commensali, frai quali il presidente della Società, senatore Frescot, l'avv. Nigra, il cav. Eusebi, presidente della Società dei geometri, e parecchi consiglieri provinciali di Torino e di Cuneo. Si fecero applauditi discorsi, ai quali rispose felicemente il Luzzatti riconfermando i sentimenti già esternati ai suoi elettori.

— Iersera pure, all'Hôtel d'Inghilterra, i professori del Museo industriale e della Scuola d'applicazione degli ingegneri, diedero un pranzo al professore Galileo Ferrari, sia per onorarlo delle fatte scoperte scientifiche, sia per gratitudine di avere tenuto alto il nome italiano nel Congresso di Francoforte.

Le Gallerie d'arte in Roma

La questione delle Gallerie artistiche di Roma, già all'ordine del giorno (intermittente) della stampa della capitale fino dall'anno scorso, per certi incidenti curiosi si è ravvivata in questi ultimi tempi per l'alienazione, più o meno regolare e legale, di un quadro vincolato per legge dello Stato.

Noi abbiamo fin qui mantenuta la massima riserva, sia perchè la questione è molto complicata, sia perchè *ante omnia* bisogna risolvere la questione finanziaria, senza di che non è possibile parlar d'altro.

Non mancheremo di trattarla al momento opportuno. Per ora ci limitiamo, riservandoci la più completa libertà di giudizio, a prendere atto delle proposte e progetti che vengono sotto diverse forme posti innanzi.

E siccome ieri è stata pubblicata la seguente del deputato Carlo Menotti, la riportiamo tal quale:

Lettera aperta

a S. E. il marchese di Rudinì pres. del Cons. dei ministri.

Eccellenza,

Il pericolo che, come tutti sentiamo, ci minaccia di perdere per Roma e per l'Italia i capolavori appartenenti alla Galleria Borghese e la dolorosa esperienza che abbiamo già avuta in proposito, fanno sentire ogni giorno più vivo il bisogno di un provvedimento serio e radicale.

Già fu più volte indicato anche in Parlamento a diversi ministeri, come cosa sommamente utile l'acquisto o la riunione delle varie Gallerie di Roma.

Il vincolo fedecommissario che ne lega gran parte, e le importanti servitù da cui sono gravate, ne renderebbero la spesa relativamente minima.

Tale proposta oggi s'impone come necessità, se non altro per la raccolta Borghese.

Gli incalcolabili tesori che la compongono stanno ora affidati alla custodia di un paio di battori nel palazzo della Villa, che è poi continuamente esposta all'espropriazione di qualche creditore.

Tutto ciò mi suggerisce una idea, su cui credo mio dovere, nell'interesse di Roma, che è quello d'Italia, richiamare tutta la sua attenzione.

Questo è, secondo me, il momento opportuno per acquistare addirittura tutta la Villa Borghese, e stabilirvi un gran Museo di Stato.

Il palazzo della villa, cui si potrebbero aggiungere dietro quanti locali si vorranno, di solo pianterreno illuminato dall'alto, si presterebbe a diventare la più splendida Pinacoteca d'Europa.

Oltre alla collezione Torlonia, che a quel che sento sarebbe ceduta allo Stato da questa principesca famiglia, quella Corsini che già possediamo, e quella Borghese che si acquisterebbe ora, si potrebbero raccogliere qui anche tutte le altre, aggiungendo loro, man mano che l'occasione si presentasse, tutti quei capolavori che lo Stato ha diritto di trattenere in Roma in forza dell'editto Pacca.

E qui potrebbero anche trovare luogo opportunamente disposti tutti quegli oggetti antichi che già si conservano raccolti, ed altri che vengono continuamente alla luce.

Ma si risponderà che a qualunque spesa non necessaria ora è impossibile si debba assoggettare il bilancio dello Stato a quello del Comune.

Ebbene, io non dubito di chiamare questa una spesa precisamente necessaria. E non solo perchè come l'esportazione del « Cesare Borgia » ci dimostra, è impossibile guarantirci altrimenti il possesso dei nostri capolavori, ma ancora perchè verrà certamente il tempo in cui, sè prontamente non si provvede, si dovrà spendere molto di più perchè l'Italia, e specialmente Roma, non si rassegneranno mai a vedersi private di quelle opere d'arte che costituiscono una così gran parte di gloria e di ricchezza.

Quello che non si farebbe ora, con poca spesa, lo si dovrebbe fare certamente fra breve, ma con spesa molto maggiore, perchè il momento opportuno sarà per sempre passato.

Ora si approfitterebbe di due circostanze veramente favorevoli: l'indecisione che ancora regna sulle servitù gravanti la Villa, e le condizioni speciali convenienti, e questo poi si potrebbe facilmente pagare con un titolo creato appositamente ad interesse mite, al quale si potrebbe infine provvedere, se non altro, in gran parte col ricavo di una opportuna tassa d'entrata.

Questa ha dato a Firenze, solo per le gallerie, nello scorso anno, oltre lire novantamila, e noi potremo ragionevolmente sperare un reddito molto più elevato.

A tempi migliori, che dovranno certamente venire, si rimanderebbe poi il mettere in comunicazione la Villa col Pincio, colla Villa Ludovisi e coi Monti Parioli, e l'arte italiana avrebbe acquistato fra noi una sede veramente degna di lei e di Roma.

Saper governare significa in gran parte saper prevedere, saper cogliere le buone occasioni, che come negli affari si presentano sempre rare e fuggevoli.

Quando il conte Arese nel 1870 venne in Roma per offrire al governo italiano l'acquisto del Palatino in nome di Napoleone III, che prigioniero del suo vincitore prevedeva doverglielo cedere da un momento all'altro, il Lanza, allora presidente del Consiglio, gli rispose che nelle condizioni in cui si trovava il bilancio, non era neppure il caso di parlarne. Ma Quintino Sella, ministro delle finanze, certamente non largo nello spendere, sentita la proposta, disse senz'altro all'Arese: « Scriva all'imperatore che l'affare è fatto. » E fu concluso per 600 mila lire.

E certo, sfuggita quella opportunità, non si sarebbe fatto mai, e noi avremo l'onta di vedere oggi il Palazzo dei Cesari in possesso di un governo straniero.

Le condizioni presenti del bilancio, per cattive che si vogliano, sono certamente migliori d'allora, ed io penso che il lasciarsi sfuggire l'opportunità di fondare nella Villa Borghese il nostro Museo di Stato, non ci procurerebbe poi minori pentimenti che quelli che avremo avuto trascurando a suo tempo l'acquisto del Palatino.

Mi sono permesso, Eccellenza, rivolgerle pubblicamente queste mie considerazioni, certo che troveranno presso di lei e dell'intero gabinetto, benevola accoglienza.

Trattasi di cose che interessano lo Stato e Roma, e per le quali si appassiona tutto il popolo italiano.

Dev.

Carlo Menotti
Deputato al Parlamento.

Teatri ed Arte

Lirica. — Verso la fine del mese, con una buona compagnia, verrà eseguito a Faenza l'*Amico Fritz*. Ne saranno date otto o dieci rappresentazioni. Faenza sarà dopo Firenze la seconda città in cui viene eseguita l'opera di Mascagni.

— Ecco un secondo romanzo di Zola che sta per vedere la luce della ribalta musicale; dopo *La Rève* ecco *Teresa Raquin*. Questa volta il maestro compositore è straniero di nome ma italiano di nascita: Ernesto Coop di Napoli infatti ha testè ultimato un dramma lirico in un prologo e due atti, *Teresa Raquin*. I giornali francesi avevano anche pubblicato che da tempo il Massenet aveva posto gli occhi sulla *Faute de l'abbé Mouret*, ma non sappiamo che cosa ci sia di vero in tale voce. Certo si è che dopo il successo del *Rêve*, l'esempio troverà molti imitatori: il melodramma storico ed il melodramma romantico avevano sostituito il melodramma giocoso; il melodramma mitico soppiantò alla sua volta il melodramma storico, ed ora a poco a poco il melodramma realista tipo *Carmen* soppianta il melodramma epico e rischia a sua volta di vedersi soppiantato dal melodramma... borghese! Così vanno le vicende del mondo e dell'arte.

— Antonio Rubinstein testè ritornato a Pietroburgo, ha terminato la sua grande opera sacra *Mosè*, in otto parti, di cui le prime sei sono già pubblicate.

Ha scritto inoltre, sei romanze, ed una cantata per voci di donne, eseguita negli istituti femminili di Pietroburgo, il giorno delle nozze d'argento dello Czar e della Czarina.

L'illustre maestro passerà le feste di Natale a Pietroburgo; e dopo, a quanto si dice, andrà a stabilirsi a Parigi.

— *Hérode* è il titolo di una nuova opera del compositore bordelese William Chaumet.

Drammatica. — La Duse terminata la sua stagione al Filodrammatico di Milano, dopo una breve sosta a Trieste, ritorna a Pietroburgo, dove la primavera scorsa destò tanti entusiasmi. Si fermerà in Russia tutto l'inverno; quindi farà un giro per i principali teatri della Germania e dell'Austria.

— Ecco la composizione definitiva del prossimo spettacolo del Théâtre Libre, che sarà dato dal 20 al 25 corrente.

1. *Un beau soir*, commedia in un atto in versi, di Maurizio Vaucaire; 2. l'*Abbé Pierre*, commedia in un atto in prosa di Marcel Prévost; 3. la *Rançon*, commedia in tre atti di Gastone Salandri.

— La scrittrice viennese Emilia Mataja, nota sotto il pseudonimo « Emilio Marriot » ha terminato una nuova commedia intitolata: *Il sacramento del matrimonio*.

Varie. — In occasione dell'Esposizione internazionale di teatro e musica, che verrà inaugurata il 9 maggio 1892 a Vienna, si daranno anche concerti di musica popolare di tutte le nazioni rappresentate, tra cui di zingari russi ed ungheresi, di suonatori e cantanti rumeni e scozzesi, scandinavi, tirolesi, carinziani e stiriani.

Nella grandiosa *Tonhalle* dell'esposizione verranno dati una ventina di concerti monstre, che saranno diretti dai più celebri compositori e direttori d'orchestra, tra cui Richter, Bulow, Strauss e forse anche Mascagni e Verdi. Per quest'ultimo però dubitiamo assai.

— Lady Dufferin, consorte dell'ambasciatore inglese presso il Quirinale, incoraggiata dall'accoglienza fatta dal pubblico al suo *Indian Journal* (giornale indiano), ha ora licenziato per le stampe un nuovo libro intitolato: *My Canadian Journal* (il mio giornale canadiano).

E' noto che Lord Dufferin, prima di andare Vicerè nell'India era stato Governatore del Canadà.

SPORT

Le corse e l'ingresso degli ufficiali al " pesage ,,

Ecco un'ultima proposta del comm. Salvi, che speriamo verrà presa in considerazione ed accolta dalle varie Società di corse del Regno.

« Varii giornali, parlando delle ultime corse di S. Siro a Milano, hanno lamentato lo scarso concorso degli ufficiali di cavalleria a quella riunione e ne concludevano che le nostre armi a cavallo non nutrono sufficiente interesse por lo *sport* e per l'ippodromo.

Essendo l'istituzione delle corse nel nostro esercito ancora nei suoi primordi, si comprende facilmente che la passione pel *turf* non si sia ancora generalizzata nelle file dei nostri ufficiali quanto sarebbe desiderabile. Intanto conviene notare che una delle ragioni principali dello scarso concorso è certamente la spesa troppo elevata che si deve incontrare per assistere alle corse nel *pesage*, che dopo tutto è il luogo il più interessante, dando occasione di vedere da vicino i cavalli prima e dopo il lavoro.

So tutte le Società di corse, che tanto interesse e premura dimostrano allo sviluppo dello *sport* militare riducessero il biglietto d'entrata per l'ufficiale in divisa ad un unico prezzo, seguendo l'esempio della benemerita *Società del Lazio* che ha fissato a Tor di Quinto l'ingresso nel *pesage* a *cinque* lire, noi vedremmo di certo frequentati i varii ippodromi di un maggior numero di ufficiali, che animandosi a quelle interessantissime gare, finiranno poi coll'invogliarsi di parteciparvi.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO, 21 novembre 1891 - Presentaz. al Tempio.
Leva il sole alle ore 6 58 m. — Tramonta alle 4.34 s.
[illegible]

BOLLETTINO METEORICO.
20 Novembre 1891.

Europa pressione alquanto bassa Scandinavia, abbastanza elevata uniforme altrove. Danzica 759; Siracusa 770.

Italia 24 ore: barometro disceso tre mill. Nord, pochissimo Sud, nebbie Nord Centro

Venti deboli calma. Temperatura alquanto diminuita molte stazioni.

Stamane cielo nebbioso Nord, sereno quasi dovunque altrove.

Venti deboli varii. Barometro 758 Sardegna, da 768 a 769 altrove. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli varii; cielo generalmente sereno.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati il giorno 17 e 18 Novembre 1891.
Nati 66 compresi 4 nati morti
Morti 49 dei quali 21 sotto i 7 anni

MORTI

Pica Agostino fu Francesco, Villa Campanecchi, 85
Gambetti Giacomo fu Giuseppe, 74
Ruggeri Luigi di Giovanni, Vicenza, 81, celibe
Conti Agostino di Luigi, M.te S. Giovanni, 33, id.
Torreggiani Luigi fu Domenico, Ancona, 58, coniug.
Bravi Lorenzo di Andrea Sassoferrato, 23, celibe
Cruciani Angelo di Nazzareno, Macerata, 24, id.
Serafini Emiliano fu Giuseppe, Palombara, 28, coniug.
Borla Domenico di Giovanni, Torino, 56, id.
Buzzi Sebastiano di Giuseppe, 46
Orlandi Giuseppe fu Vitale, Acqualagna, 40, coniug.
Sisi Pietro fu Crispino, Civitavecchia, 40, id.

MATRIMONI del 14 NOVEMBRE

Cataldi Carlo, possidente, con Piccirilli Elide

MATRIMONI del 16 NOVEMBRE

Sagignoli Domenico, macellaio, con Tagliatesta Nazzarena
Casali Alfeo Mariano, fabbro ferr., con Rinaldi Filomena
Meloni Sante, bracciante, con Marzangeli Francesca
Pacca Guglielmo, impieg. con Moro Filide
Iacobucci Augusto, impieg., con Valeri Cristina.

SOTTRAZIONE

Se ad illustre roman, cui rese celebre
Disinteresse invero sovrumano,
Strappi dal cuore un perfido romano,
Ti trovi sul momento
Ad avere ortopedico strumento.

Spiegazione dell'Incastro di ieri:
FRITZ.

La desolata famiglia di
Sebastiano Buzzi
col cuore addolorato per la immatura perdita, ringrazia sinceramente tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto all'estinto, accompagnandone ieri la salma all'ultima dimora, attestando così il rimpianto profondo provato da quanti ebbero la fortuna di apprezzarne i meriti e le virtù.

La famiglia del compianto
Avv. Carlo Manfredi
porge i più sentiti ringraziamenti agli amici e conoscenti che vollero dare un attestato d'affetto e stima accompagnando la salma del caro estinto.

NOVITÀ VARIETÀ ANEDDOTI

Una curiosa coincidenza.

I giornali francesi riferiscono che, al Municipio dell'Havre, venerdì 13 novembre, furono registrati 13 matrimoni, 13 nascite e 13 decessi!

In Italia avemmo lo scontro di Ponte Galera; decisamente era un giorno nefasto!

I cani e la musica.

Un tale aveva due cani; uno amante della musica e l'altro no.

Scrivendo al *Daily News* egli racconta che il primo, se si trovava col suo padrone in una camera e nella stanza attigua si trovava il pianoforte, correva tosto di là e si accostava amorevolmente al suonatore, provando evidente diletto alla musica.

L'altro invece quando sentiva suonare si slanciava furiosamente sul malcapitato artista e lo avrebbe morso se non ci fosse interposto il padrone.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 16.9 — minimo 5 0.

Pel genetliaco di S. M. la Regina — Ecco il testo del telegramma inviato dal Sindaco:

A S. E. la Dama d'onore di S. M. la Regina
Palermo.

Prego V. E. di porgere, in nome della cittadinanza romana, a S. M. la Regina, in questo giorno che ne ricorda l'Augusta nascita, rispettose congratulazioni e fervidi auguri di prosperità.

Il Sindaco
Caetani.

Anche il Presidente della Deputazione provinciale ha inviato il seguente dispaccio:

S. E. Dama d'onore di S. M. la Regina.

Provincia Romana, ove Sua Maestà la Regina ha culto speciale di affetto e devozione, oggi, faustissima ricorrenza Suo genetliaco, fa voti ardentissimi perchè lunga serie di anni arrida genio benefico all'Italia, Essa che sposa, madre, Sovrana, è esempio di ogni gentil virtù, speranza, conforto di ogni anima eletta.

Prego Vostra Eccellenza voglia rendersi interprete questi sentimenti ch'esprimo nome intera Rappresentanza Provincia.

Presidente Deputazione
Berardi.

Un altro dispaccio è stato inviato dalla Presidenza dell'Ospizio dei ciechi « Margherita di Savoia ». Eccone il testo:

Principessa Pallavicini Dama di Corte di S. M. la Regina
Palermo.

Il Consiglio direttivo dell'Ospizio dei ciechi che si gloria del nome augusto di Margherita di Savoia, in questo giorno ben auspicato prega V. E. a volersi degnare di presentare a S. M. la Regina auguri e felicitazioni per il suo Genetliaco.

Il presidente
Torlonia.

Finalmente, l'Unione monarchica liberale, ha spedito il seguente telegramma:

Conte Zeno, Cavaliere d'onore di S. M. Regina
Palermo.

Prego S. V. voler presentare a nome Unione monarchica liberale romana, a S. M. la Regina caldi e devoti auguri suo fausto genetliaco.

Il presidente
Tommaso Tittoni.

La giornata di ieri — Ricorrendo ieri il genetliaco di S. M. la Regina, i palazzi Capitolini furono addobbati secondo il consueto con trofei e bandiere.

La bandiera nazionale fu issata in tutti gli edifici pubblici, alle Ambasciate ed in molte case private.

Al palazzo del Quirinale gran numero di cittadini e notabilità si recarono a porre la loro firma sui registri di Corte.

Alla sera i concerti comunale, dell'Ospizio di Termini e quelli militari, suonarono nelle principali piazze della città straordinariamente illuminate.

Ovunque la marcia reale fu bissata fra vivi applausi.

Grande concorso ed animazione per le vie.

Alla Scuola Regina Margherita. — Secondo il consueto, anche in quest'anno, in occasione dell'anniversario del genetliaco di S. M. la Regina, ha avuto luogo la distribuzione dei premi speciali concessi dal ministro dell'istruzione pubblica agli alunni della Scuola Regina Margherita.

Alla premiazione intervennero S. E. l'on. Pullè, sottosegretario alla pubblica istruzione; il Prefetto, il comm. Cammarota, capo divisione dell'istruzione primaria al ministero; il cav. Sferra Carini, ff. di provveditore agli studi; l'assessore per la pubblica istruzione comm. Cruciani-Alibrandi e le famiglie dei premiati.

Dopo brevi ed acconce parole del direttore della Scuola, signor Patini, gli alunni e le alunne, sotto la direzione dell'ottimo cav. Falchi, cantarono stupendamente due cori a due voci.

L'on. Pullè procedette quindi alla distribuzione [illegible] lode e d'incoraggiamento.

Ecco il nome dei premiati:

Nelle scuole maschili — Classe I, Passaglia Alessandro, di Giuseppe, sorvegliante nella fabbrica dei tabacchi — Id. IV, Quaglieri Giovanni, di Paolo, venditore di giornali — Id. I, Luisini Luigi, di Pasquale, muratore — Id. V, Baccheschi Dante, di Ferdinando, impiegato — Id. I, Simei Severino, di Giuseppe, bracciante — Id. V, Ceccarelli Ettore, di Giorgio, capitano dei bersaglieri — Id. II, De Micheli Enrico, di Andrea, carrettiere — Id. I, Tavernarini Ferdinando, di Alessandro, tipografo — Id. IV, Sornaga Giuseppe, di Oreste, tipografo — Id. I, Luisini Romeo, di Pasquale, muratore.

L'alunno Romanelli Angelo fu escluso dal premio perchè già lo aveva conseguito negli anni precedenti.

Nelle scuole femminili — Classe I, Colantoni Elvira, di Domenico, carrettiere — Id. I, Colantoni Amelia, di Domenico, id. — Id. II, Germani Maria, di Gioacchino fuochista — Id. V, Mazzi Maria, di Attilio, possidente — Id. III, Rocchi Adele, di Alessandro, sensale — Id. II, Baldi Amelia, di Luigi, fornaio — Id. IV, Meucci Giulia, di Giuseppe, farmacista — Id. III, Coppari Maria, di Pietro, possidente — Id. II. De Sanctis Emilia, di Cesare, parrucchiere — Id. IV, Costa Ester, di Emanuele, impiegato.

Furono escluse dal premio per averlo già conseguito negli anni precedenti le alunne: Moriondi Lidia, Pacciarelli Adele, De Angelis Amelia.

Terminata la distribuzione dei premi, gli alunni cantarono un altro coro che fu applauditissimo.

L'on. Pullè, prima di lasciare la scuola, si rallegrò vivamente con il direttore e con la direttrice, signora Menghini, per il buon andamento della scuola e particolarmente con tutti gli alunni ed alunne, dal Passaglia al Luisini, dalla signorina Colantoni alla signorina Costa, per l'inappuntabile assiduità, zelo ed amore allo studio, che li aveva resi degni della ricompensa ricevuta.

Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata. — Ieri a commemorare l'onomastico della Regina, la Commissione amministratrice dell'asilo inaugurò le scuole di sarto e di cucito.

Lo spettacolo di piccoli bambini occupati nella prima a comporre vestiti e calzoni, e nella seconda a cucire camicie e gonnelline fu commoventissimo per tutti coloro che vi assistettero.

Le faccende di Casa Borghese. — Il *Diritto* di ieri sera annunziava che il ministro della pubblica istruzione, forte delle facoltà accordategli dall'editto Pacca, intende agire con una certa energia contro il principe Borghese, per la traslazione delle importantissime opere d'arte antica dalla sua galleria ai palazzi vaticani.

La notizia non è esatta. Nessuna opera d'arte della galleria Borghese è stata acquistata dal Vaticano.

Il Papa ha solo acquistato l'archivio della famiglia Borghese per la somma di 250 mila lire — archivio che comprende 475 tra Codici e manoscritti e che sarà sistemato nelle sale della Biblioteca Vaticana dal Padre Cozza e da mons. Panici.

Contro questa cessione il ministero della P. I. non ha compiuto e non può esercitare alcuna azione legale, trattandosi di un archivio di famiglia, che sfugge alle disposizioni restrittive dell'editto Pacca.

Il ministero però ha legalmente diffidato il principe Borghese a non alienare nessuno dei capi d'arte della sua galleria, ma il principe ha risposto rivendicando il suo pieno diritto di proprietà.

La questione è stata deferita dal ministro alla Avvocatura Erariale.

E da che siamo in materia, sappiamo che a giorni deve aver luogo una conferenza fra l'on. Villari e il duca Caetani appunto per determinare i criteri da seguirsi nella questione delle gallerie romane, che tanto interessa l'arte e le tradizioni della nostra città.

Per l'esposizione nazionale. — L'on. Antonelli, aderendo gentilmente all'invito fattogli dai sottocomitati di Ponte, Regola, S. Angelo e Ripa, terrà domani una Conferenza sulla Esposizione nazionale di Roma negli anni 1895-96.

La Conferenza avrà luogo alle ore 4 1[2 pom. nella sala della Piccola Borsa, via della Mercede 50.

Tassa di famiglia. — Sotto la presidenza dell'assessore Bonelli si adunò ieri sera in Campidoglio nella sala delle bandiere la Commissione nominata dal sindaco per la revisione dei ruoli della tassa di famiglia.

All'adunanza intervennero [illegible] i commissari e gli assessori Balestra e Rosso.

La Commissione deliberò di [illegible] varie sotto-commissioni allo scopo di [illegible]

La riunione si protrasse [illegible] alla mezzanotte.

Convegno enologico. — [illegible] Ostini presenterà, nella prossima riunione del Consiglio di presidenza del Circolo enofilo italiano, del quale è vice-presidente, la proposta di convocare in Roma i rappresentanti delle istituzioni enologiche esistenti in Italia allo scopo di studiare quelle questioni che maggiormente interessano l'andamento della viticultura, non che dell'industria e del commercio dei nostri vini.

Nei saloni di Roma. — Ieri sera in Campidoglio ebbero luogo gli sponsali fra donna Maria Barberini, figlia unica del fu principe Don Enrico e di donna Teresa nata Orsini e il secondogenito dei marchesi Sacchetti. Sono cugini, giacchè la madre dello sposo, donna Beatrice e donna Teresa, madre della sposa, sono due sorelle Orsini.

La sposa ha vent'anni, essendo nata nel 187[illegible] con grande gioia della famiglia, dopo 19 anni di sterile matrimonio.

Molte famiglie del patriziato, per la estesa parentela dei Barberini, erano rappresentate alla cerimonia, rallegrata da una corona di gentildonne che erano di lieto augurio alla felice unione.

Tre altre unioni sono in vista nella nostra aristocrazia: quella del giovane barone Kanzler colla marchesina Vitelleschi, figlia del marchese Angelo, fratello al senatore e consigliere comunale; quella del giovane conte Revertera, figlio dell'ambasciatore d'Austria presso la S. Sede, con una delle figlie del compianto principe Pietro Aldobrandini e di donna Francesca di La Rochefoucauld, e finalmente quella, che sarà più prossima, di Maria Orsini col conte Vicentini di Rieti.

Imposte dirette — La Commissione di prima istanza per l'applicazione dell'imposte dirette ha accolto i reclami per la tassa di fabbricati di:

Mecchi Camillo, Cuneo Antonio, Ceccarelli Dionisio Cabib Levi, Società artistico-operaia Romana, Istituto Pio Catel, Ricci Teresa e Piersantelli.

Ha accolti in parte quelli di: Ramazzotti Giulia, Cioni Camillo, Bertero Giovanni, Signoroni Girolamo, Bontempelli Enrico, Tanlongo Bernardo, Oberti Giuseppe e Ponzone

Ha respinto quelli di: Cataldi Sofia, Riganti Sebastiano Ricci Bianca, Primanti Luigi ed altri, Ghione Giovanni Calò Emanuele.

Per la tassa di ricchezza mobile ha accolto i reclami di: Jacobini Adriano, Mattei Domenico, Bambini Vincenzo, Di Carpegna Filippo, Mingazzini Giovanni, Strietti Guido.

Ha accolto in parte quelli di: Ricci Pietro, Rebecchi Raffaele, Peretti Costantino.

Ha respinto quelli di: Campani Luigi, Costa Giuseppe, Balzan Luigi, Cosmelli Francesco, Beccaria Alessandro, Centurini Alessandro, Ribella Adelaide.

Arrivi e partenze. — Ieri giunsero in Roma l'on. Vienna da Frosinone, gli onorevoli Nocito, Antonelli e Salandra da Napoli e il senatore Ramognini da Genova.

Partirono invece per Napoli l'on. Tittoni, il ministro del Giappone e l'on. Arcoleo.

Tombola. — Domani, sul piazzale del Macao, alle ore 3 pom. precise, a favore dell'Asilo Savoja per l'infanzia abbandonata, sarà estratta una tombola di L. 5000, divisa come appresso:

Terno, in qualunque riga, L. 200 — Quaterna in qualunque riga, L. 300 — Cinquina, in qualunque riga, L. 500 — 1.a Tombola, L. 3000 — 2.a Tombola, L. 1000.

Ogni cartella composta di 10 numeri costerà centesimi 60 (compresa la tassa di bollo).

L'ingresso al piazzale sarà dato alle ore 2 pom., dove avranno accesso le sole persone che presenteranno la cartella.

Sarà aperto al pubblico, oltre il cancello principale del piazzale, anche quello vicino al Comando del 13° artiglieria (Castro Pretorio).

Le vetture accederanno al piazzale per la via Castelfidardo e via Gaeta, al ritorno terranno il medesimo stradale.

Lo spettacolo sarà rallegrato da concerto musicale.

Per il cardinale Massaia. — Nella prossima settimana verrà fatto il gesso della statua monumentale eseguita in creta dal cav. Aureli, rappresentante il cardinale Massaia in atto di evangelizzare i selvaggi.

[illegible] privata monsignor [illegible] di, vescovo di Andria.

Fu pure ammesso all'udienza pontificia l'abate Brugidon, rettore della nuova chiesa di S. Gioacchino ai Prati di Castello.

Per il consigliere Francesco Bianchi — Alle 4 pom. di ieri ebbe luogo il trasporto funebre del consigliere comunale cav. Francesco Bianchi, in forma puramente religiosa.

Il corteo partì dalla casa del defunto, al Corso Vittorio Emanuele, e percorrendo le vie del Gesù, della Minerva e del Pantheon, si recò alla chiesa parrocchiale di S. Eustacchio.

Apriva il corteo un drappello di guardie municipali; venivano subito l'arciconfraternita delle S. Stimmate e quella di S. Rocco, il clero e la bara ricoperta da ricca coltre.

Seguivano i nepoti del defunto, il Sindaco Caetani, gli assessori Ranzi, De Angelis, Simonetti, Jacometti, Berardi, i consiglieri Mazzino, Armellini, Carancini, Ceccarelli, Piperno, Pacelli Filippo Jacoucci, Pianciani, Castellani, De Santis, Enrico Bianchi, il governatore della Banca Romana commendator Tanlongo, il barone Cesare Lazzaroni i consiglieri della Banca artistico-operaia e i membri del Consorzio idraulico.

Attorniavano la bara gli uscieri del municipio con ceri accesi ed i vigili in alta uniforme.

Venivano portate dagli uscieri quattro bellissime corone di fiori freschi, inviate dal Comune, dalla Banca Romana, dalla Banca artistico-operaia e dal Consorzio idraulico.

Chiudevano il corteo circa 20 carrozze delle principali famiglie del patriziato.

Oggi sarà celebrata una messa, presente il cadavere.

Nuova industria in Italia. — I giornali di Milano hanno parlato in questi giorni della Ditta Rodolfo Ditmar di Vienna e l'hanno elogiata per aver essa aperto colà una fabbrica delle sue rinomate lampade.

La Ditta R. Ditmar tiene anche qui a Roma al Corso V. E., N. 13, 15, 17, un deposito de' suoi prodotti, e le sue lampade eleganti, geniali di forme così artistiche nell'esecuzione, sono le preferite.

In poco tempo l'azienda Ditmar prese uno sviluppo straordinario e i suoi grandiosi magazzini di vendita tanto a Milano come a Roma ebbero tale incremento che la Ditta ha ritenuto necessario di impiantare anche in Italia uno stabilimento per la fabbricazione dei suoi articoli.

A questi industriali che portano i loro capitali e la loro operosità nel nostro paese auguriamo i migliori affari.

I funerali della povera Formilli. — Si può dire senza esagerazione che ieri un centomila persone assistettero al passaggio del corteo funebre della infelice Rosa Angeloni.

Il popolo con la solenne dimostrazione di ieri volle rendere un modesto tributo alla memoria della povera martire.

Il cadavere fu posto nella cassa alla presenza dei parenti e dei guardiani della Arciconfraternita della Morte alla quale era ascritta la defunta.

Alle 3 e un quarto il corteo partì da S. Bartolomeo all'Isola percorrendo le vie di Monte Savello, Montanara, della Consolazione, il Foro Romano, via Cavour, via Giovanni Lanza, piazza Vittorio Emanuele, piazza Guglielmo Pepe, S. Lorenzo e Campo Varano.

La questura per tenere indietro la folla fece precedere il corteo da carabinieri e guardie municipali.

Apriva la marcia il concerto di porta Pia e subito dopo venivano i componenti l'Arciconfraternita della Morte col cappuccio della cappa rialzato.

La bara con la salma era portata a spalla da *fratelli* della Compagnia della Morte. Sulla bara ammiravasi due splendide corone di fiori freschi inviate dai figli della infelice vittima e dai parenti.

Seguivano la bara la sorella Raffaella, i parenti, le amiche della morta e la sezione femminile dell'Arciconfraternita della morte.

Come abbiamo detto lungo tutto il percorso a folla era enorme.

Il corteo arrivò al Campo Varano alle 5 e mezzo.

Il furto in casa Bonghi. — Dall'avv. Luigi Bonghi, figlio dell'on. Bonghi, riceviamo:

« L'avv. Luigi Bonghi prega smentire che siano stati scoperti come autori del furto [illegible]

in casa sua i due falegnami Pietro Piatti e Giuseppe Ciaci e tratti in arresto. Entrambi continuano a lavorare in casa. »

Un ratto — Lo stuccatore Capparaccini Enrico, di anni 27, da S. Elpidio a Mare, domiciliato in via Equi n. 35, venne ieri arrestato, perchè, sebbene ammogliato con Sacchetti Nazzarena, rapiva dalla casa paterna la stiratrice Ida Salvitti, quindicenne, con promessa di matrimonio, e la conduceva prima a Pescara e poi a S. Elpidio a Mare, facendola passare per sua moglie.

In flagranza — Le guardie arrestarono certo Luigi Desantis, di anni 52, da Chieti, perchè sorpreso in flagrante furto di una pezza di stoffa dalla mostra del negozio di Leone Bondi, in piazza di Montecitorio.

Tre fienili in fiamme. — Sulla via delle Fornaci, fuori la porta Cavalleggeri e precisamente al fabbricato segnato col n. 13, di proprietà di Colla Antonio, domiciliato in via della Lungara, n. 18, trovansi quattro grandi fienili affittati al negoziante Vincenzo Capponi, abitante in via Conte Verde n. 40.

I detti fienili contenevano per circa 700 quintali di paglia sciolta e imballata.

Ieri sera, alle 5, alcuni operai videro uscire del fumo densissimo dal primo fienile sulla destra del fabbricato e corsero subito a darne l'allarme ai vigili di piazza Rusticucci.

Sollecitamente da quel corpo di guardia partivano due pompe con dodici uomini e dalla caserma di P. S. in Borgo accorrevano sul posto guardie, carabinieri e il delegato Lucci.

Il fuoco si era sviluppato in un fienile, ma in pochi minuti aveva assunto vaste proporzioni.

Le fiamme si elevavano altissime e, malgrado il pronto intervento dei vigili e gli sforzi audaci per isolare l'incendio, poco dopo crollava parte del tetto e il fuoco si comunicava al secondo fienile.

Un lavoro faticossimo fu compiuto dai vigili per trovare l'acqua, e quei bravi giovanotti fecero prodigi per salvare almeno gli altri due fienili attigui.

Fino all'ora in cui scriviamo la paglia seguita a bruciare e non è del tutto cessato il pericolo che il fuoco possa attaccare anche gli altri depositi.

Il danno si calcola possa ascendere a circa 20,000 lire.

Dalle indagini praticate dall'autorità di P. S. sembra accertatato che la causa dell'incendio sia puramente fortuita.

Spenditori di monete false. — Gli agenti della squadra in borghese erano stati avvertiti che da parecchi giorni tre individui si aggiravano pei negozi dei quartieri alti spacciando delle monete false da una e due lire.

Il comandante Leproni dispose un attivo servizio di sorveglianza per sorprendere in flagrante gli spacciatori.

Infatti, ieri l'altro, in via Giovanni Lanza e in via Merulana vennero sorpresi mentre spacciavano dei pezzi da 2 lire falsi i pregiudicati Mari Achille, di anni 56, romano, calzolaio, Bevilacqua Baldassarre, di anni 37, romano, muratore, e Salustri Giacinto, di anni 29 da Acuto, verniciaro.

Indosso agli arrestati vennero trovate circa lire 20 false, 33 lire buone, e una quantità di generi alimentari, come formaggio, salame, lardo, ecc., tutta merce che essi acquistavano per esitare le monete false.

Il Mari e il Bevilacqua erano fuggiti dal domicilio coatto e il Salustri, oltre che essere pregiudicato in furti, faceva parte della famosa associazione di ladri scoperta recentemente dalla Questura.

L'arresto del borsaiuolo. — Ieri sera la signora Filomena Pace si formò innanzi alle vetrine del *Bazar* in piazza di Venezia per osservare gli oggetti ivi esposti.

Mentre stava però in contemplazione, si sentì frugare nella tasca e alleggerire del portafoglio.

La signora Pace con una energia rara in una donna, afferrò il mariuolo per il collo e lo consegnò a due agenti.

Il borsaiuolo in questura si qualificò per Bruni Giuseppe di anni 20, da Cave, maniscalco, già recidivo in simile reato.

Dal librone. — Mariotti Alfredo, ieri, in una bottega in via Borgo Vittorio, cadde da una scala di [illegible] frattura all'avambraccio destro.

** In via degli Equi, certo Pallini [illegible], nel dividere due che litigavano, s'ebbe una bastonata alla testa.

** Amalia Cardini, di anni 19, romana, ieri, in via della Campana, venuta a quistione con un'altra donna per gelosia, [illegible] tre coltellate al dorso e al braccio destro.

** In [illegible], certa Cellazzi Lucia, di anni 31, da Anagni, per affari [illegible] ricevette dei calci e pugni dal marito Cesare De Dominicis [illegible]. Riportò ferita all'occhio sinistro.

— Il negoziante di vino Cecchini Giuseppe, di anni 23, da Roma, con negozio in via di Tor de' Specchi, ieri [illegible] 4 1/2 nello scendere dal tramvai di S. Paolo in via Marmorata cadde riportando distorsione al piede sinistro guaribile in 20 giorni.

— In piazza Vittorio Emanuele il ragazzo Carlomaschi Ettore, scherzando con alcuni suoi compagni ricevette da uno di essi una spinta che lo fece cadere in terra. Il poverino riportò frattura al piede sinistro guaribile in 25 giorni.

Palazzo di Giustizia

Corte ordinaria di Assise

Presidente: cav Uff. Gui — *Giudici:* Sabatucci e Servici — *P. M.* cav. Sighele — *Dif.* avv. Randacini.

Una causa gravissima, sia per la qualità dell'accusa, sia per gli incidenti drammatici che l'hanno accompagnata nei suoi vari e lunghi periodi, si è ieri discussa alla nostra Corte di Assise.

Da Orchi Maria unita in matrimonio col solito rito religioso a tal Simonelli Domenico il 23 agosto 1888 in Tolfa presso Civitavecchia, nasceva una bambina.

Il Simonelli, avendo motivi molto seri, la confessione della donna, per ritenere non sua la bambina suddetta, si ricusava di farne la denuncia all'ufficio dello Stato civile, come aveva praticato per gli altri figli avuti dall'unione con la Orchi. L'intervento del sindaco, di altre persone autorevoli, perchè la Maria Orchi era una donna da tutti ritenuta onesta, non riuscì che a fare palese, come la bambina allora nata fosse la figlia del farmacista locale Francesco Bertini, il quale, al dire della donna, avrebbela violentata un giorno che si era recata nella farmacia a spedire una ricetta; la qual cosa per altro già vociferavasi in paese.

Il Simonelli non voleva più saperne di tenere la donna in casa, finchè con lei fosse la bambina per dir così, adulterina; il sindaco avea di buono o cattivo accordo con la madre, stabilito di farla ricoverare in un ospizio, quando improvvisamente, la mattina del 29 agosto, l'infelice infante moriva.

Le ciarle dei giorni anteriori, le minaccie del pseudo marito, la morte improvvisa, indussero il sospetto che la fine della bambina non fosse stata naturale e che la madre l'avesse uccisa per liberarsi dalle angustie, che la sua nascita le avevano procurato.

La voce corse rapida e sonora nel piccolo paese tanto che la Maria Orchi fu arrestata.

Piangendo essa confessò al giudice, che aveva somministrato alla figlia il contenuto di una boccetta consegnatale dal farmacista Bertini, il quale le aveva raccomandato tale propinamento, asserendo, che assai avrebbe giovata alla infante, se le fosse venuta la tosse; dopo aver bevuto quell'acqua nera la bimba era morta.

Si fece una perizia e i chimici accertarono la presenza sul cadaverino, della morfina. Allora fu arrestato il farmacista Bertini. Egli negò ogni relazione con la donna, protestò la sua innocenza, ma i suoi sforzi furono vani, la generica dimostrava l'avvenuto veneficio, il facile possesso del veleno per lui farmacista, l'incolpazione della donna, mille suoi inutili dinieghi e contraddizioni, persuassero della reità di ambedue e ambedue furono rinviati al giudizio dei giurati.

Il dibattimento cominciò nell'udienza del 12 aprile 1890 e fu udita una lunga serie di testimoni, ma la lotta vera si fece sulla prova relativa alla presenza del veleno nelle viscere dell'infante.

Alcuni periti indotti dal Bertini recisamente esclusero l'avvelenamento; gli altri sostenevano che invece per veleno si era data morte all'infante.

In presenza di questo conflitto la Corte di Assise ordinò che a rimuovere ogni dubbio, poichè era tuttavia in potere della Giustizia una metà delle viscere sospette, conservate come per legge fra i corpi di reato, i periti dell'una e dell'altra parte procedessero d'accordo ad un nuovo esame veramente illuminatore della Giustizia, e così dopo quattro giorni di discussione la causa fu rinviata al 16 aprile per procedere ai nuovi atti. Ed ora incomincia una doppia lugubre storia.

La Corte di Assise aveva ordinata una nuova perizia sulle viscere, ma fu impossibile eseguirla, perchè ignoti ladri entrarono una notte nella stanza del palazzo dei Filippini, ove le viscere stesse erano custodite, e credendo chi sa che fosse contenuto nei vasi, mandarono tutto sossopra; i vasi in frantumi e le viscere ridotte poltiglia mandavano un tale fetore, che il presidente del tribunale ne aveva ordinato l'interramento; bisognò adunque contentarsi di una specie di revisione delle perizie già fatte, revisione che dall'una e dall'altra parte menò alle stesse contradittorie conclusioni.

Intanto i mesi ed anche gli anni volgevano lunghi e lenti; il povero Bertini non resse a tanta ambascia e il 10 gennaio di quest'anno moriva alle Carceri Nuove.

Dato sfogo a tutte le altre interminabili seccature della nostra Procedura, ieri finalmente dopo *quaranta mesi* di detenzione preventiva, Maria Orchi è comparsa sola al cospetto dei giurati.

La storia sola della causa è bastata a salvarla.

I giurati hanno affermato che non è constatato in fatto essere la sua figlia morta di veleno.

Fu subito liberata.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Nazionale. — Una splendida sala iersera alla prima rappresentazione del *Rigoletto*; tutti i palchi, tutti i posti di platea e quasi tutte le poltrone occupati.

Applausi come l'altra sera agli artisti. Il baritono Blasi dovè bissare la scena della maledizione,

Questa sera grande spettacolo coreografico in onore della prima ballerina Irene Sironi. Si daranno per intero i due balli *Excelsior* e *La Devadacy*, in ambedue i quali prenderà parte principale la seratante, la quale nella *Devadacy* in unione al primo ballerino Grego Poggiolesi, eseguirà un nuovo *passo a due*.

Ricorrendo quest'oggi il genetliaco di S. M. la Regina il teatro sarà illuminato a giorno.

Valle. — *Il padrone delle ferriere*, il forte e commoventissimo dramma di G. Ohnet, richiamò molto pubblico in teatro.

L'esecuzione piacque all'uditorio e fu applaudita.

Stasera la nuova commedia in 4 atti di Becque *La Parigina.*

Ultime Notizie

Il Senatore Canizzaro ha ricevuto dalla Società Reale di Londra, la grande medaglia Copley per contributo alla filosofia chimica.

Questa alta onorificenza non fu conferita prima d'ora che a soli tre italiani: Alessandro Volta nel 1794, Matteucci nel 1834 e Plana nel 1844.

Il presidente del Consiglio, l'on. Nicotera e le presidenze del Senato e della Camera sono partiti ieri, da Palermo, a bordo del *Savoja*, per Napoli.

Giungeranno a Roma domattina.

— Gli on. De Saint-Bon e Chimirri ritorneranno insieme alle LL. MM.

Una Commissione delle Puglie, accompagnata dal prefetto di Bari, ha avuto delle conferenze con l'on. Colombo e con l'on. Lucca sulle condizioni locale e per ottenere delle agevolazioni relative ai vini.

Ancora i lavori del Senato.

Anche pel progetto sull'avanzamento dell'esercito ci scrivono dal Senato che l'on. Taverna fu nominato relatore coll'incarico di concertare col Ministro alcune modificazioni, in seguito alle quali ha compiuto il suo mandato facendo convocare la Commissione pel primo giorno in cui si riunirà il Senato.

Perchè non l'ha fatta convocare prima o perchè non ha mandato le bozze ai Commissari, come s'è fatto tante volte?

Il fatto è che, per una ragione o per l'altra, dei progetti di legge, pei quali è nominato da sei mesi il relatore, neppure uno potrà esser discusso alla riapertura del Senato, nonostante una recente, ed anche energica esortazione del Presidente [illegible]revole Farini.

Trattati di commercio.

(S) [illegible] La *Presse* ha da Monaco: « Il trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e l'Italia verrà parafato oggi. I delegati austriaci ritorneranno domani a Vienna. »

(S) **Monaco di Baviera**, 20. — Stamane è stato parafato il trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Così sono interamente compiuti i negoziati commerciali tra l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria.

I delegati italiani partono stasera direttamente per Roma.

Gli italiani a Londra

(S) **Londra**, 19 — Ebbe luogo al teatro della Principessa una rappresentazione speciale a beneficio dell'Ospedale italiano e della Società italiana di Beneficenza, sotto la direzione del sig. De Magistris e coll'intervento dell'ambasciatore italiano, conte Tornielli, della contessa Tornielli e del sig. Alberto Bruno.

Alla rappresentazione intervenne un numerosissimo pubblico. Si rappresentò il dramma *Leah*, colla signora Du Barry protagonista.

Alcuni coristi del teatro dell'Opera italiana prestarono il loro concorso a quest'atto filantropico.

Tasse giudiziarie.

E' allo studio un progetto di riforma delle cancellerie giudiziarie in seguito alla quale verrebbero introdotte le seguenti disposizioni sulle tasse degli atti giudiziari:

Gli originali e le copie degli atti giudiziari in materia civile e le comparse e postille che si devono scrivere su carta da bollo, dovranno scriversi in modo che ogni linea abbia non meno di 16 e non più di 25 sillabe. Le domande di certificati si rilasciano in carta da bollo da 1,20. Gli atti fatti nell'interesse della parte civile e le richieste della medesima devono farsi su carta da L. 2,40, se davanti i pretori e da L. 3,60 se avanti le Corti o i tribunali. Le querele e le desistenza delle parti civili si debbono fare su carta da 1,20 avanti i pretori e da 2,40 avanti ad ogni altra autorità giudiziaria.

Sarà imposta una tassa unica sulle sentenze e ordinanze di condanna, tassa che va da un minimo di L. 30 od un massimo di L. 100 e che in casi determinati si aumenta della metà.

Nelle Intendenze.

Gl'intendenti di finanza Toussan cav. Ilario e Pietrasanta cav. Giuseppe sono promossi di classe.

Frassinetti cav. Giuseppe, intendente di finanza ad Aquila, è collocato a riposo. — De Rizzoli cav. Eugenio, intendente di finanza a Cosenza, trasferito ad Aquila.

R. navi armate.

La *Castelfidardo* e il *Montebello* sono giunte a Palermo.

Informazioni Estere

Il conte di Kalnoky

(S) **Vienna**, 20 — I giornali rilevano con soddisfazione l'operosità spiegata da dieci anni dal conte Kalnoky, il quale ha saputo convincere tutti dell'indirizzo disinteressato e pacifico della politica austro-ungherese.

(S) **Vienna**, 20 — I funzionari del ministero degli esteri in corpo felicitarono il conte Kalnoky e gli presentarono un indirizzo.

Il conte Kalnoky li ringraziò vivamente.

(S) **Vienna**, 20. — La Commissione per gli affari esteri della Delegazione ungherese felicitò calorosamente il conte Kalnoky per il decimo anniversario del suo ministero, augurandogli che resti ancora per lungo tempo al suo posto pel bene della Monarchia.

Il conte Kalnoky ringraziò, profondamente commosso.

In fine di seduta ciascun delegato felicitò personalmente il conte Kalnoky.

Russia e Germania

(S) **Colonia**, 20 — La *Koelnische Zeitung* assicura avere da buona fonte, da Pietroburgo, che il ministro delle finanze, Wyschnegradski, ed i grandi banchieri sono convinti che occorra cercare negli affari economici un accordo fra la Russia e la Germania, dacchè il mercato francese abbandonò i titoli russi, e che essi sarebbero già riusciti ad indurre il Consiglio dei ministri a fare passi per un ravvicinamento russo-tedesco.

La *Koelnische Zeitung* soggiunge che si pronunziò già sul valore di tali tentativi per un ravvicinamento fra la Russia e la Germania.

Lo stesso giornale ha da Berlino:

« L'ambasciatore russo, conte Schouvaloff, conferì ieri lungamente col segretario di Stato, Marschall. »

Il signor de Giers

(S) **Parigi**, 19. — Il sig. De Giers è giunto stasera alle ore 6 e fu ricevuto alla stazione dell'Est dall'ambasciatore russo, barone di Morenheim, e da tutto il personale dell'Ambasciata.

D'Ormesson, introduttore degli ambasciatori al Ministero degli esteri, gli dette il benvenuto a nome del ministro degli esteri, Ribot.

Le persone presenti salutarono il signor De Giers. Nessun grido, nessun incidente.

Emin Pascià.

(S) **Berlino**, 19. — Il *Reichsanzeiger* dice: « Il luogotenente Langheld narra che un uomo venuto da Korogwe a Bukola racconta che Emin pascià avanzò fino ad Usongoro, al Nord dell'Albert Nyanza e dell'Edward Nyanza, ed, unitosi coi suoi uomini della Provincia equatoriale, sostenne un combattimento vittorioso.

« Egli e Stuhlmann sono in buono stato di salute.

« Il luogotenente Langheld non esprime il suo parere sulla fiducia che merita questo racconto. »

Gli europei in China.

(S) **Sang-Hai**, 19. — La situazione generale rimane relativamente soddisfacente, grazie all'energia del Corpo diplomatico e alla severità delle misure effettivamente prese dal governo chinese.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 19. — *Senato* — S'intraprende la discussione del progetto di tariffe doganali.

Challemel-Lacour parla contro il progetto. Dauphin, relatore, lo difende.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Vienna**, 20, 3,40 pom. — Questa mattina alle 8,45 è giunto il principe Federico Leopoldo di Prussia che rappresenta l'imperatore Guglielmo alle nozze del principe Federico Augusto di Sassonia e della arciduchessa Luisa di Toscana.

L'imperatore attendeva personalmente il principe alla stazione della Nordovestbahn, ove gli onori furono resi al principe da una compagnia del reggimento di fanteria N. 84, barone von Bauer.

Il principe è ospite dell'imperatore nell'*Hofburg*. Egli ha portato splendidi doni da parte dell'imperatore Guglielmo alla sposa.

Il matrimonio è fissato per domani alle 11 ant. nella cappella del castello imperiale.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 19. — Oggi ebbe luogo a Corte un pranzo di gala in onore dei Sovrani e dei Principi di Sassonia.

Vi intervenne il Re di Sassonia in uniforme austriaca.

L'Imperatore brindò alle LL. MM. Sassoni, alla Casa reale di Sassonia ed ai fidanzati, il Principe Federico-Augusto di Sassonia e l'Arciduchessa Luisa d'Austria.

Il Re di Sassonia rispose con un brindisi all'Imperatore e a tutta la Casa di [illegible] Federico Leo[illegible]

(S) **Vienna**, 20. — [illegible]entante l'imperatore Guglielmo [illegible] del principe Federico Augusto [illegible] coll'Arciduchessa Luisa d'Austria, è qui giunto e fu ricevuto molto cordialmente alla stazione dall'imperatore Francesco Giuseppe.

(S) **Vienna**, 20. — *Camera dei Deputati.* — Il ministro delle finanze dichiara che la recente proposta di un deputato, di ridurre gli interessi del Debito pubblico, peggiorerebbe, piuttosto che migliorare, le finanze. Il Governo non ha tale idea (*Vivi applausi*). Dice che egli considera le parole dette da quel deputato come un *lapsus linguae*, e conchiude col fare appello alle classi ricche, che per la loro grande posizione sociale hanno pure i maggiori doveri.

GRAN BRETTAGNA

Corriere di Londra.

(N) **Londra**, 19, 5 pom. — Il *Times* va pubblicando una serie di lettere, che producono sensazione, in cui si critica, in termini assai aspri, la cattiva amministrazione del dipartimento della guerra e lo stato difettoso, sotto tutti i rapporti, dell'esercito permanente dell'Inghilterra.

Il giornale poi oggi, in un articolo di fondo, fa appello agli uomini serii e patriottici acciocchè riflettano alla situazione pericolosa dell'esercito e trovino il mezzo di migliorarne l'organizzazione.

Da tre anni gli effettivi del corpo dei volontari accusano una diminuzione costante.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 20 — Il Re, la Regina ed il Principe reale furono ieri ricevuti a Coimbra con entusiasmo dal popolo e dagli studenti dell'Università.

La Famiglia reale partì poscia per Porto, ove fu ricevuta alla stazione dal Municipio, dalle autorità civili e militari e da una folla enorme che le fece una frenetica ovazione.

Oggi le LL. MM. visitarono le fabbriche di Porto. Gli operai fecero loro una grande ovazione.

RUSSIA

(N) **Pietroburgo**, 20, 1 pom. — Nei circoli governativi si sta elaborando un progetto per portare sotto l'unico controllo di uno speciale Comitato superiore, e sotto la presidenza dello Czarewitch, tutte le organizzazioni, alle quali è affidato il cómpito di distribuire soccorsi alle vittime della carestia.

Queste varie organizzazioni, tali come le amministrazioni ministeriali competenti, la Società della Croce Rossa, ed altre istituzioni pubbliche, agiscono ora indipendentemente l'una dall'altra, e si ritiene che l'efficacia dei loro sforzi sarà molto aumentata mercè l'impianto del progettato Comitato centrale.

(N) **Vienna**, 20, 2 pom. — Si ha da Mosca che la polizia sta ora facendo chiudere a Kiew i *restaurants* e le osterie tenute da ebrei.

Finora sono stati chiusi circa 150 stabilimenti di questo genere.

Si prevede la chiusura di tutte le osterie appartenenti e tenute da ebrei.

(N) **Berlino**, 20, 2,20 pom. — Notizie dalla Russia recano che un gran numero di coloni tedeschi emigrano in America dai governi del Volga, dove la carestia è più acuta. Altri vanno nell'Africa meridionale.

Coloro che possono così lasciare il paese, sono però in generale persone benestanti.

Gli ebrei sono costretti a rimanere.

Vi è pure una considerevole corrente emigratoria di tedeschi della provincia di Saratoff verso quelle di Kherson e di Ekaterinoslav, nella Russia meridionale, dove sono invitati ad andare dai loro compatriotti stabiliti colà.

(S) **Berlino**, 20. — Secondo una notizia privata da Libau l'esportazione del frumento dalla Russia sarebbe proibita.

Secondo notizie da Varsavia, ricevute a Vienna, vi sono stati di recente a Barta (Russia) gravi tumulti antisemitici.

La popolazione, armata di falci e di zappe, attaccò gli ebrei, ne ferì un gran numero e distrusse le loro case.

L'invio delle truppe mise un termine ai tumulti.

STATI BALCANICI.

(N) **Vienna**, 20, 2,20 pom. — Il compromesso concluso tra il governo serbo e il metropolita Michele stabilisce che l'archimandrita Melentué, rettore in teologia a Pritzen, sarà nominato vescovo a Zaitchar, il signor Stokitch, l'antico candidato del metropolita Michele, sarà nominato arciprete dell'esercito, e il signor Ivan Vesitch sarà nominato rettore a Pritzen.

La scelta dell'arciprete Marko Petrovitch per Belgrado è accettata.

SPAGNA

(S) **Madrid**, 20. — Si annunziano imminenti modificazioni ministeriali. Fra i ministri dimissionari sarebbero quello delle finanze, Cos-Gayon, e quello dell'interno, F. Silvela.

E' probabile che quest'ultimo venga nominato presidente della Camera.

ORIENTE

(N) **Vienna**, 20, 2.45 pom. — Si ha da Costantinopoli che il Gran Visir ha presentato una relazione al Sultano sulla situazione di Candia.

Egli, basandosi sopra l'esperienza acquistata per il lungo soggiorno nell'isola, consiglierebbe essere più opportuno estendere che restringere i privilegi di cui godono gli abitanti.

Questa politica, secondo lui, invece di indebolire la posizione della Porta nell'isola, la rinforzerebbe.

AFRICA

(N) **Alessandria d'Egitto**, 20, 2.20 pom. — Si ha dal Cairo che a Wady-Halfa non vi sono indizi di un movimento dei dervisci verso la frontiera. Le notizie colà ricevute non accennano del resto alla probabilità dell'avanzarsi delle tribù.

Il colonnello Wodehouse non crede ai racconti fatti.

Il figlio di Zobehr Pascià, famoso trafficante di schiavi, eludendo la vigilanza delle pattuglie egiziane a Wady-Halfa, è andato a raggiungere i Dervisci.

Notizie varie.

(N) **Londra**, 20, 2 pom. — Si ha da New York che il giornale *Il World* ha offerto di pagare le spese delle esperienze che saranno fatte dal generale Dycenforth per produrre la pioggia.

Movimento della Navigazione.

(S) **New York**, 20 — Il *Polcevera*, della N. G. I, partì ieri per Napoli.

Borse e Mercati.

Roma, 20 novembre 1891.

Da lungo tempo non avevamo assistito ad una Borsa animata e ferma come quella odierna.

Gli affari furono numerosi su quasi tutte le carte.

La Rendita sfiorato il corso di 90,45 salì rapidamente a 90,57 1/2 per restare più calma a 90,47 1/2 in grazia al sensibile ribasso del cambio che fu la nota più favorevole e soddisfacente del giorno.

Il contante sempre ribercatissimo da 90,50 a 90,60.

Numerosissimi affari in Azioni Banca Generale da 289 a 287,50 per chiudere a 288,50 ultimo corso.

Assai ferme le Azioni Immobiliari da 185 a 187. Importanti vendite di Risanamento furono assorbite da 161,50 a 162.

Il Credito Mobiliare in avanzo anch'esso di circa 5 Lire da ieri sera si negoziò da 340 a 350.

La Banca Romana ben tenuta [illegible] 1024 a 1025.

Banca Industriale calma [illegible] ferma a 497.

Le Condotte domandate a 182 con lettera a 185.

Gli Omnibus ceduti a 103 e 102 chiusero domandati a 103,50 con lettera a 104,50.

[illegible] sensibile ribasso 102,90 e per grosse partite 102,75. Londra 25,60

Ore 6,30. — Mercato fermissimo contegno eccellente.

La Rendita fu scambiata sul prezzo di 90,60.

Le Generali domandate a 289 con poca offerta a 289,50.

Le Immobiliari sfiorato il prezzo di 186 per piccolissima partita chiudono ricercate a 189,50.

Il Risanamento ceduto in principio a 161,[illegible] trovò quindi compratori a 165 per chiudere [illegible] a 165.

BORSE ITALIANE — 20 novembre 1891.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	90 40	90 33	90 37	90 40
Id. fine	— —	90 32	90 40	— —
Az. Banca Nazion.	1230 —	— —	1225 —	— —
» Mobiliare	349 —	— —	348 —	349 —
» B. Generale	— —	286 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	462 —	465 —	463 —	— —
» » Meridionali	597 —	597 —	196 —	596 —
» B. di Torino	— —	— —	293 —	— —
» Subalpine	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	73 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	183 1/2
» Tiberina	— —	— —	33 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	6 —	— —
» Sovvenzioni	— —	40 —	41 —	— —
» Navigaz. Gen.	264 —	— —	— —	— —
» Società Veneta	— —	31 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	274 —	— —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	277 25	— —	— —
Id. Meridionali	— —	309 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	478 25	— —	— —
» » » 4 1/2	— —	494 —	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	491 —	— —
Francia vista	103 30	102 90	103 10	103 30
Berlino id.	125 —	127 25	— —	— —
Londra a 3 m	26 01	25 70	26 75	25 74

Parigi, 20, ore 3,30 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	95 —	— —
» » 3 0/0 perpetuo	94 60 (a)	94 97	— —
» » 4 1/2 0/0	104 15	104 07	— —
» Italiana 5 0/0	87 40 (b)	87 80	— —
» turca	17 05	17 12	— —
» spagnuola	63 15/16	64 1/2	— —
» russa nuova	76 1/16	77 1/8	— —
» portoghese	33 1/16 32	36 5/8	— —
» ungherese	— —	95 5/8	— —
Egiziano 6 per 0/0	471 7/4	472 1/8	— —
Banca di Parigi	686 1/4	690 —	— —
Id. di Sconto	— —	401 1/4	— —
Id. Ottomana	— —	581 1/4	— —
Credito fondiario	— —	1213 —	— —
Azioni di Suez	— —	2690 —	— —
Azioni Panama	— —	25 —	— —
Lotti Turchi	— —	5700 —	— —
Ferr. Meridionali ital.	— —	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	2 3/4	— —
Cambio su Londra	— —	25 19 1/2	— —
Cambio su Madrid	13 65	— —	— —
Cambio sull'Argentina	— —	— —	— —

(a) 94 42 94 67 94 90 (b) 87 55 87 75

Vienna, 20 ferma	19	20
Mobiliare	267 87	270 75
R. aust. (oro)	107 33	107 50
Id. (carta)	89 90	90 17
Nap. d'oro	9 40	9 38
C. Londra	118 26	115 —

Londra, 20 apertura	19	20
Nuovi Cons.	95 1/16	95 1/8
Italiana	86 1/2	86 3/4
Turca	16 11/16	16 3/4
Egiziano	92 7/8	93 1/2
Argento	43 3/4	43 3/4

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirato st. 110,000

Berlino, 20 ferma	19	20
Italiana c.	86 50	86 50
fine mese	85 90	86 20
Mediterranee	87 50	88 90
Rublo	194 25	197 —
Camb. a 3 m.	20 21	20 21

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 1/2 p. 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	4 per 0/0
Germania	4 per 0/0
Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale.

Havre, 20 novembre ore 4,05 (urg.) apertura.

Cotoni - Vendita effettiva . . . . Balle N. TENDENZA: riservata Prezzo per f. nov. L. 54,—	1200
Caffè, - (Santos good average - Vendita - Sacchi N. TENDENZA: riservata Prezzo per f. nov. L. 87,50	10000
Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 44.50	

Anversa, 20 novembre, 4,50 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L. TENDENZA: indecisa per fine prossimo . . . »	70 — 68 40
New-York, 20 novemb. Petrolio St. White Fr. **Filadelfia**, » » » » »	6 15 6 40 6 10 6 25

Parigi, 20 novembre, ore 4,50 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	40	90	40	90	ferma
Avena	16	75	16	75	sostenuta
Olio di colza	62	—	63	80	calma
Spiriti	44	50	44	75	pesante
Zucchero raffinato	119	—	119	—	

PIETRO BRUNETTI gerente responsabile.

10 Master Punch 10

E Dio l'autorizzava a mostrarsi meno paziente di quell'uomo dell'Evangelo che lasciò crescere e maturare il loglio e il grano, sapendo bene che il creatore di tutte le cose avrebbe a tempo debito permesso che il loglio fosse abbruciato e che il frumento fosse raccolto nei granai?

Trascurando questo suo diritto, l'uomo dell'Evangelo aveva fatto male, poichè ciò equivaleva ad incoraggiarlo a ricominciare in qualche altro luogo.

Questo nemico che aveva rubato l'onore della figlia e la pace del padre, Peter Stent credeva di vederlo al fianco di Margherita

E slanciandosi accanto al letto esclamò:

— Margherita, io voglio conoscere il padre della vostra creatura?

— Mio Dio! esclamò Margherita. Sapete dunque anche questo?

— Il suo nome! ripetè Stent.

— Non volevo confessarvelo se non il giorno in cui si deciderebbe a chiedere la mia mano.

— Ebbene?

— Egli si chiama Guglielmo Madigan e abita Crescent-Park, cinquantuno.

— Voi farete ciò che io ordinerò.

Margherita curvò la testa.

Peter Stent prese un foglio di carta da lettere e offrendo a sua figlia una penna, ordinò

— Scrivete.

Margherita dovè scrivere sotto dettatura così:

« E' necessario vederci subito. Vi attendo immediatamente al magazzino. »

— Conosce l'indirizzo non è vero? — domandò Stent.

— Sì.

— Firmate e datemi la lettera.

Margherita esitava.

Con quale scopo suo padre voleva attirare Guglielmo in Saint-John's Wood? L'idea della vendetta la spaventava.

— Padre mio — supplicò — io vi giuro sulla tomba di mia madre che egli ignora che io sia sul punto di divenire madre.

Peter Stent trasalì.

— Perchè non glielo avete detto?

Margherita si nascose il volto tra le mani.

— Non osavo! — disse.

Era vero! Ella non aveva osato.

Nel darsi a Guglielmo ella aveva dimenticato il suo pudore, ma lo ritrovava tutte le volte che si trattava di confessare i risultati di questo abbandono.

Il giorno in cui l'amore li aveva uniti, Margherita aveva creduto di non dare altro che il suo cuore, mentre il fatto della maternità, le dimostrava una colpa carnale di cui non voleva convenire.

Peter Stent, dopo aver dato la lettera di sua figlia a un commissionario pel pronto recapito, uscì chiudendo il magazzino, recandosi dal pastore della chiesa di S. Carlo di cui reclamò l'assistenza, dopo avergli confessato la verità.

Il prete si dichiarò pronto a seguirlo.

Quando Peter Stent rientrò in camera di Margherita la trovò in piedi davanti alla finestra, nell'ansietà dolorosa di chi attende un terribile avvenimento.

— Vestitevi... e mettete ciò che avete di più bello dal momento che egli sta per venire.

— Padre mio! — ripetè Margherita per supplicarlo di non prolungare più oltre un così crudele enigma.

— Ciò che avete di più bello! — insistè Peter. — Tale è la mia volontà.

Peter Stent era pallido, ma calmo.

Egli uscì dalla camera di sua figlia, dove aver chiuso a chiave la porta,

— Ciò che ho di più bello! — mormorava Margherita, sentendo la chiave stridere nella serratura. — Che forse voglia uccidermi?

Intanto, Peter Stent era andato nella sua camera, dove si mise in abito nero e cravatta bianca.

Quando ebbe terminato, andò a raggiungere il pastore della chiesa di S. Carlo, che lo attendeva nella sala da pranzo.

Guglielmo Madigan, da quando Margherita era caduta malata, non aveva avuto più sue notizie.

Perciò, appena ricevuta la lettera, era accorso a Saint Jhon's Wood.

La sua fisonomia tradiva la gioia di rivedere Margherita.

Ma la gioia fu di breve durata: perchè quando comparve sulla soglia del magazzino, s'imbattè nel padre anzichè nella figlia.

Guglielmo rimase interdotto.

— Entrate! — fece Peter Stent. — Margherita vi attende.

E come Guglielmo non poteva trattenere un gesto di sorpresa, Stent aggiunse:

— Anch' io vi attendevo. Abbiate la bontà di seguirmi.

Guglielmo, di più in più stupefatto, seguì Peter Stent che lo condusse in una piccola sala, dopo aver chiuso la porta del magazzino, come aveva chiuso quella della camera di sua figlia.

Guglielmo non tardò a riacquistare il suo sangue freddo e a comprendere la verità.

La lettera di Margherita era un tranello...

Il padre sapeva tutto.

Peter Stent, dopo aver designato una sedia al visitatore, si assise egli stesso e cominciò:

— Signor Guglielmo Madigan, io sarei desolato che la modestia del mio commercio vi illudesse sulla modestia della mia persona. Io non sono che un mercante di ricami... Ma ho sempre impiegato le mie ore d'ozio a studiare tutte le questioni politiche, religiose e sociali, come deve fare un libero cittadino di un libero paese... per modo che quando io rifletto a quello che so, facilmente dimentico quello che sono e mi trovo superiore a molti illustri personaggi, anche lord Madigan vostro padre, le cui idee ritardano di cinquanta anni... a voi poi neanche lo dico.

Guglielmo ascoltava impassibile.

— Ci fu un tempo in cui gli uomini della vostra casta avevano almeno la vostra sfrontatezza delle cattive azioni; ma oggi anche questo è scomparso. Per penetrare nella casa d'un galantuomo voi non sfondate più le porte.... saltate al disopra dei muri, come ladruncoli volgari.... e quando siete sorpresi, invece di aprirvi un passaggio con la punta della vostra spada, voi rimanete mortificati e tremanti!... Davvero, signor Guglielmo Madigan, tale quale siete in questo momento, voi mi fareste pietà, se la pietà fosse un sentimento che io potessi ancora conoscere.

Guglielmo non potè trattenere una esclamazione..

Peter Stent lo interruppe dicendo:

— Avrete tutto il tempo di andare in collera... per il momento lasciatemi seguitare!.... Signor Guglielmo Madigan, voi siete l'amante di mia figlia!... Sarebbe inutile negare, poichè essa lo ha confessato... Non avrete voi lo stesso coraggio?

— E' vero! rispose semplicemente Guglielmo.

(Continua)

Società italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

*Società anonima sedente in Roma - Capitale L. **20 milioni** interamente versato*

12ª Decade dal 21 al 31 ottobre 1891 - Prodotti approssimativi lordi

RETE PRINCIPALE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Pic. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1891	116,217 00	[illegible] 00	13,099 00	169,151 00	1,592 00	302,184 00	609	496 11
1890	101,874 88	2,031 [illegible]	11,886 57	134,408 26	477 75	250,678 73	609	411 62
Differ. 1891	+ 14,342 12	+ 43 73	+ 1,212 43	[illegible] 74	+ 1,114 25	+ 51,455 27	»	+ 84 49
Prodotti dal 1. luglio al 31 ottobre 1891.								
1890-91	1,254,277 00	23,290 00	151,785 00	1,448,668 00	13,620 [illegible]	2,79[illegible],640 00	609	4,748 18
1889-90	1,145,752 48	20,963 24	138,485 27	1,453,861 21	9,929 49	2,770,640 00	609	4,546 78
Differ. 1891	+ 108,524 52	+ 2326 76	+ 13,299 73	— 5,193 21	+ 3,690 51	+ 122,648 31		[illegible] 50

RETE COMPLEMENTARE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Pic. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1891	16,540 00	148 00	1,084 00	4,751 00	303 00	22,826 00	178	128 24
1890	15,612 55	141 37	1,240 44	5,494 88	27 87	21,547 06	126	178 94
Differ. 1891	+ 897 45	+ 6 63	— 156 44	— 743 88	+ 275 13	+ 278 94	+ 52	— 50 70
Prodotti dal 1. luglio al 31 ottombre 1891.								
1890-91	207,064 00	1,842 00	12,375 00	52,928 00	703 00	274,912 00	178	1,544 45
1889-90	163,285 85	1,318 68	10,235 35	49,362 08	194 22	224,896 18	126	1,780 92
Differ. 1891	+ 43,778 15	+ 523 32	+ 2,139 65	+ 3,565 92	+ 508 78	+ 50,515 82	+ 52	— 236 47

Vendita di fondi

Si fa noto che il giorno 4 dicembre 1891, alle ore 12 merid., innanzi la 1a sez. del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziaria, previo pubblico incanto, dei seguenti fondi, posti in Roma in N. 3 lotti:

1° Lotto — Fabbricato posto in Via Macchiavelli segnato ai civici N. 49, 51, 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, distinto in Mappa al 3168 — Rione I Monti, composto di sei piani con botteghe e N. 251 vani;

2° Lotto — Vigna porzione di casa e corte a Ponte Molle, situato sulla Piazza di ponte Molle, angolo di Via Flaminia di faccia all'osteria detta di Melafumo; tale vigna è di superficie tavole 1,08, porzione di casa e corte tav. 0,51, vigna tav. 2,10 Rion. 157, di Mappa principale 652, 263, Sub. 1-505, casa in parte di affitto, posta in Via Flaminia di Mappa Rion. 157, di Mappa principale 263, piano uno e vani due, confinante colla proprietà già Annibaldi e Via Tor di Quinto;

3° Lotto — Vigna fuori di Porta Portese, vocabolo Monte Verdolino, di faccia il Cancello di Vigna Pia, segnato ai civici N. 51 e 52, della superficie di metri q. 28,316,24. Detta vigna è seminativa, e vi ha una casa con corte, confinante il conte Pecci, Fratellini, Jacobini e Via Portuense.

L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dall'Espropiante a forma dell'art. 663 del Cod. proc. civ., cioè: il 1° lotto su L. 200,643.60; il 2° lotto lire 1408.20 ed il 3° lotto su L. 2043.60.

Chiunque voglia concorrere all'asta deve preventivamente depositare in Cancelleria del Tribunale le seguenti somme:

1° Lotto	— Decimo L. 20,064.36	— Spese L.	24,000
2° »	» » 140,82	» »	3,000
3° »	» » 204,36	» »	3,500

Le altre condizioni sono contenute nel Bando relativo, depositato nella Cancelleria del Tribunale civile e penale dal sottoscritto procuratore.

Mariano Antonio Belli, procuratore.

Stab. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.